



Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI offerta libera

18 GENNAIO 2015

EDOARDO ARCIVESCOVO CARDINALE

Conclusione, con sorpresa, del Convegno diocesano in Cattedrale per il conferimento del Mandato di Riccardo Vianelli

Poche ore prima del convenire in Cattedrale, per la conclusione del Convegno diocesano, il Papa ha dato l'annuncio di un concistoro durante il quale nominerà 15 cardinali elettori fra i quali il nostro Arcivescovo!

Un Arcivescovo commosso, teso saluta e abbraccia tutti coloro che gli si fanno incontro, particolarmente intensi gli abbracci con i suoi sacerdoti giunti per pregare con lui e ringraziare il Signore.

Proprio nel X° convegno diocesano nella conclusione prevista per il conferimento del mandato agli operatori pastorali c'è la gioia immensa della diocesi, raccolta attorno al suo pastore, per ringraziare Dio di averci dato dopo 172 anni un cardinale, marchigiano e Vescovo di Ancona che, come ha detto Don Roberto vicario generale e suo compagno di seminario, è stato "chiamato per trent'anni Edoardo Sacerdote, per vent'anni Edoardo Vescovo, ed ora Edoardo Cardinale, ma sempre Edoardo."

L'atmosfera vissuta in Cattedrale è quella delle grandi occasioni ed emozioni, tutti attendono le parole dell'Arcivescovo, ma è lui stesso a smorzare l'attesa nell'aprire la celebrazione: "Le strade di Dio sono singolari, silenziose e misteriose, che ci fanno sempre dire 'perché?' e noi andiamo sempre alla ricerca delle ragioni umane, per quello che mi riguarda non so trovare ragioni umane."

Poi tutta l'omelia, che è seguita, è stata indirizzata al significato del mandato per gli operatori pastorali a conclusione di una 'due giorni' ricca di spunti e dalla quale ci si attende nuovi stimoli ed energie per irrobustire la comunità locale.

L'Arcivescovo riferendosi alla liturgia della Parola ha evi-

denziato tre nutrimenti per i ministeri che la Chiesa ha affidato ai laici:

1° Con l'incarnazione del Figlio di Dio, la Sapienza di Dio è presente tra noi e da senso a tutto ciò che è creato.

2° In Lui siamo figli con il titolo di eredi, non ci appartiene l'abbandono nella tristezza, nella disperazione, ma la grande illuminazione è fondamentale per avere speranza.

3° In Lui ci è data la misericordia e la verità, le due sorgenti della consolazione.

(continua a pagina 7)



RESTA UNA GRANDE EMOZIONE

di Marino Cesaroni

Chiesi un giorno a Mons. Macchi, allora Arcivescovo di Loreto, di cui ero portavoce quale fosse il comportamento da adottare quando si riceveva la notizia che una persona cara veniva nominata vescovo o cardinale.

Mi rispose: "Prima di tutto ci si raccoglie in preghiera, si ringrazia il Signore, si prega per l'amico e per noi perché la notizia non ci disorienti, ma resti tra una giusta emozione e una garbata tranquillità".

In passato, in altre occasioni simili ci sono riuscito, in questa non riesco a restare tra "una giusta emozione e una garbata tranquillità".

Resta una "grande emozione" ed il rammarico di aver scelto la prima settimana di gennaio per le vacanze a Moena dopo otto anni, ma per un po' di riposo ho i periodi assegnati: quando non esce Presenza. Ed i periodi sono due: tra Natale e Capodanno e nel mese di Agosto. Un po' distratto dal clima vacanziero e con la premura di lasciare la testa libera, domenica 4 gennaio, al ritorno dalla s. Messa nella bella chiesa di S. Vigilio, mentre mia moglie mi chiedeva di accendere la televisione

per ascoltare la Benedizione del Papa e mentre cercavo il telecomando, ben nascosto dai nipotini Emma e Pietro, è squillato il cellulare. Era Ivo Giannoni, il nostro fotografo che mi diceva: "Stai vedendo la televisione? Il Papa ha nominato mons. Menichelli tra i cardinali del prossimo Concistoro". Per conferma ho telefonato subito al cardinale laico Marcello Bedeschi che aveva il cellulare occupato ed appena libero mi ha confermato la notizia. Ho telefonato all'Arcivescovo, ma già le linee erano intasate; sono riuscito a parlare con suor Silvana, ancora fortemente emozionata che mi ha detto: "Glielo abbiamo detto noi che lo abbiamo ascoltato dal Papa all'Angelus. Lui non sapeva niente e non voleva crederci".

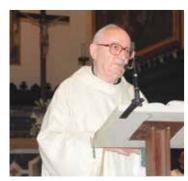
Non so perché mi ero portato il pc e l'iPad che generalmente, quando vado in vacanza lascio a casa e così ho potuto aiutare il complesso mondo dell'informazione che mi chiedeva notizie e foto. E le telefonate si intrecciavano tra amici e colleghi che chiedevano notizie e si complimentavano.

(continua a pagina 16)

L'INTERVENTO DEL VICARIO GENERALE

Mons. Roberto Peccetti a nome della diocesi ha salutato il Vescovo Edoardo all'inizio della Celebrazione Eucaristica per il Mandato

Ci voleva un Papa venuto dall'altra parte del mondo per darci... una notizia di questo mondo: Edoardo Cardinale! Miei cari vi trasmetto le sensazioni di oggi, perché lui stesso lo ha saputo tramite le sue suore, a tutti noi ha destato sorpresa, meraviglia e grande gioia. Stavo viaggiando verso casa quando mi è giunta una telefonata delle Clarisse di S. Severino



Marche, immaginate voi... In questo momento si confondono tanti sentimenti e voi lo potete comprendere.

Con Edoardo ho condiviso gli anni del seminario e quindi rivivo una sensazione di allora.

Non so se tu, Edoardo, ti ricordi quando verso la fine degli anni 50 venne, dalla congregazione per i seminari, da Roma l'impegno che i seminaristi, durante la ricreazione, dovevano parlare in latino e così durante la lezione di teologia.

A proposito di lezioni in latino, mi ricordo l'inizio di questa grande lezione in lingua madre del professore, sant'uomo, Nazareno Secondini che cominciò col dire: «Hic... no no! Haec... no no! Hoc... no no! si fermò un attimo e continuò Questa lezione la faccio in italiano...»

(continua a pagina 7)

ramo di mandorlo

La giovane donna desiderava staccare per un periodo dalla sua famiglia e dopo aver raccontato la sua storia chiese alla superiora: "Quanto costa poter restare qui qualche giorno?"; la monaca sorrise. Il bambino che viveva in istituto chiese al volontario che era venuto a giocare un po' con lui: "Perché non mi porti a casa tua?". Il giovane medico cercò di raggiungere il professore al termine della conferenza per chiedergli: "Professore, lei in quale ospedale opera?"

Le domande rivelano il cuore, i desideri, il tipo di relazioni che vorremmo, o quelle di cui abbiamo esperienza. Peccato che talvolta non sappiamo più ascoltare le domande del cuore, o non abbiamo il oraggio di dirle, o ci fermiamo a quelle più immediate.

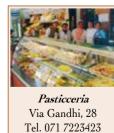
E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù... «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove abiti?». (Vangelo della 2ª domenica del Tempo ord. anno B) Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica









Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN) Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL NOSTRO FUTURO

di Ottorino Gurgo

Ci tornano alla memoria le parole pronunciate da Giorgio Napolitano quasi alla conclusione del suo messaggio di Capodanno, l'ultimo del suo lungo mandato presidenziale: "Il cammino del nostro paese in Europa, lo stesso cammino della politica in Italia – ha detto il Presidente - lo determineremo tutti noi, e quindi ciascuno di noi, con i suoi comportamenti, le sue prese di coscienza, le sue scelte. Più si diffonderanno senso di responsabilità e senso del dovere (...) più si potrà creare quel clima di consapevolezza e mobilitazione collettiva che animò la ricostruzione postbellica e rese possibile la grande trasformazione del paese". Non citiamo a caso queste parole, ma pensando alla notizia di quel che è accaduto a Roma, proprio nell'avvio del nuovo anno, quando l'83% dei vigili urbani si è assentato dal lavoro: tutti ammalati, tutti, ovviamente, forniti di regolare certificato medico.

Il nostro paese detiene, purtroppo, il deprimente record europeo dell'assenteismo dal lavoro. Ma questa volta ci sembra che si sia davvero passato il segno e anche per questo, nonostante sia trascorso qualche giorno, ci sembra che meriti ritornare sull'argomento.

Matteo Renzi e Marianna Madìa, ministro per la Pubblica amministrazione hanno annunciato provvedimenti che dovrebbero comportare, nei casi più estremi, anche il licenziamento nei confronti dei "malati immaginari" che si sono assentati dal lavoro pur godendo di ottima salute.

Non sappiamo se questi pro-

positi troveranno reale attuazione. In Italia, tra il dire e il fare, c'è sempre di mezzo il mare. Ma la vicenda non può comunque finire nel dimenticatoio perché essa contribuisce a spiegare molte cose sul perché della disastrata condizione in cui il nostro paese versa.

E' una vicenda nella quale ci sembra che sanno in molti a dover esser posti sul banco degli accusati: chi ha varato leggi che consentono comportamenti come quelli dei vigili romani; i vigili che di queste leggi si sono serviti dimenticando che la prima legge alla quale dovrebbero rispondere è quella della propria coscienza; i sindacati che danno la loro copertura a simili comportamenti minacciando addirittura lo sciopero se dovessero adottate misure contro i responsabili dell'assenteismo, i medici che hanno certificato il falso.

E quel che con molta amarezza dobbiamo constatare è che la mancanza del senso del dovere è sempre più diffuso, un senso raro, come il buon senso di manzoniana memoria.

Solo grazie al senso del dovere, al richiamo alle responsabilità che incombono su ciascuno di noi, come ha molto opportunamente ricordato il capo dello Stato, il nostro paese potrà risollevarsi, uscire dalla crisi che attraversa. Ma i protagonisti dello squallido spettacolo andato in scena a Roma nella notte di Capodanno, non sembra se ne rendano conto. E i sindacati, che dovrebbero tutelare gli interessi di tutti, non trovano di meglio da fare che assecondare certi comportamenti ignorando lo sconcerto dei cittadini.

E' tutto molto triste.



resenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25.00 ordinario € 50.00 - sostenitore € 100.00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA $00667130421 - Spedizione \ in \ abb. \ postale \ gr. \ I \ DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. \ Inf. \ 70\%.$

CCP n. 10175602 intestato a Presenza. BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510. Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP) Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Confartigianato Riconoscimenti alle personalità benemerite

Tra i premiati: l'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli; il Pro Rettore UnivPM prof. Gian Luca Gregori; il Presidente della Fondazione Il Samaritano Don Giancarlo Sbarbati

Riconoscimenti a personalità benemerite che con il loro operato hanno contribuito allo sviluppo e alla crescita del territorio. Le ha consegnate la Confartigianato presso il Cinema Teatro Italia di Ancona in occasione delle celebrazioni per i 60 anni di attività.

Sul palco il Presidente e il Segretario provinciali Confartigianato Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi hanno premiato le personalità benemerite: l'Arcivescovo di Ancona - Osimo S. E. Mons. Edoardo Menichelli a riconoscimento della sua insostituibile opera pastorale e per l'attenzione e la vicinanza al lavoro e ai valori del tessuto produttivo locale; il prof. Gian Luca Gregori Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche, per l'impegno in favore dell'economia, per aver valorizzato e divulgato le ragioni dell'artigianato e della piccola

impresa; don Giancarlo Sbarbati Presidente della Fondazione "Il Samaritano", per aver dif-fuso il valore della solidarietà e della dedizione al prossimo come elemento fondante della nostra comunità. Consegnata una targa anche ad Aldo Zappaterra Presidente Nazionale Ancos Confartigianato, per il fondamentale apporto dato alla realizzazione di progetti di promozione sociale a vantaggio di imprese, persone, famiglie.

Paola Mengarelli







AEROPORTO SANZIO VA TOLTO DALLA BLACK LIST, É URGENTE INTERVENIRE

Nonostante i tentativi di rassicurazione arrivati in questi giorni, purtroppo risulta che il piano di dismissione degli ausili tecnologici dell'aeroporto di Falconara da parte dell'ENAV continua ad andare avanti.

Dopo lo smantellamento dell' ATÎS (Servizio automatico di trasmissione delle informazioni utili al pilota per acquisire in modo aggiornato e continuativo i dati metereologici per l'atterraggio e decollo) e l'apparato di emergenza delle frequenze di comunicazione, il 15 gennaio è prevista la dismissione del sistema meteo di riserva che gestisce l'acquisizione e la distribuzione dei dati della temperatura, dell'aria, della pressione e del vento. Ad oggi, invece degli auspicati investimenti in tecnologia radar che erano stati annunciati alcuni mesi fa, si ricorda che la torre di controllo controlla il traffico a vista sulla base di complesse procedure,

assistiamo allo smantellamento di una tecnologia importante che in realtà produrrà solo irrisori risparmi a fronte di un rilevante danno di immagine. La Cisl e la Fit Marche chiedono alla Regione di convocare urgentemente un tavolo con le parti sociali e i parlamentari che in questi giorni hanno presentato in Parlamento interrogazioni sull'aeroporto Sanzio,

per approfondire la questione e trovare le soluzioni per togliere l' aeroporto delle Marche dalla black list degli aeroporti minori ed inserirlo, visto i numeri del traffico merci e passeggeri, nella classe superiore garantendo così il mantenimento e il potenziamento dell'attuale livello tecnologico.

> Roberto Ascani FIT CISL MARCHE Marco Ferracuti CISL MARCHE





L'EMOZIONE DEI SINDACI DEI COMUNI DEL TERRITORIO DIOCESANO

Agugliano

Siamo onorati di avere come Vescovo della diocesi Ancona/ Osimo sua Eminenza Monsignor Menichelli di cui anche la comunità di Agugliano ha potuto apprezzare il suo ruolo non solo di pastore illuminato, ma di uomo sensibile alle questioni sociali del territorio. Le sue qualità la nostra comunità le ha potute apprezzare anche ultimamente quando ha partecipato ad una pubblica assemblea organizzata dall'Amministrazione Comunale sul "Disagio Giovanile".

Rinnoviamo pertanto a nome della comunità di Agugliano le congratulazioni a Monsignor Edoardo Menichelli per la sua nomina cardinalizia da parte di Papa Francesco che onora l'intera diocesi e formuliamo i migliori auguri per la più alta e delicata missione a cui il Santo Padre lo ha chiamato.

Il sindaco - Thomas Braconi

Ancona

Siamo molto onorati di avere come vescovo di questa città Sua Eminenza Monsignor Menichelli, uno dei 20 nuovi cardinali ai quali il Santo Padre conferirà la porpora il prossimo 14 febbraio. La sua nomina dimostra che le sue ampie qualità, evidentemente, non sono solo note nella sua diocesi, ma apprezzate anche da Papa Francesco. Rinnoviamo pertanto a nome della città le congratulazioni per questa nomina ed i migliori auguri per le nuove responsabilità, certi che per gli anconetani sarà sempre un esempio di fede e umanità. E con la speranza che Monsignor Edoardo, che dal 7 marzo 2004 è alla guida diocesi di Ancona- Osimo, rimanendovi nonostante il raggiungimento dei limiti di età, resti legato a questa terra, dove si è tanto speso non solo sul piano strettamente pastorale ma anche su quello dell'impegno sociale e civile.

Il sindaco - Valeria Mancinelli

Camerano

La notizia della prossima nomina a Cardinale di S.E. Monsignor Menichelli mi ha colto di sorpresa e mi ha suscitato un grande piacere. Credo che questa nomina di Papa Francesco sia perfettamente in linea con la politica pastorale del Santo Padre: annunciare e vivere la Parola dalla parte degli ultimi

Monsignor Menichelli è un testimone credibile della parola di Dio perché la vive quotidianamente e per questo affascina ed è amato dalla nostra comunità fatta di credenti e non credenti. La sua grande attenzione agli ultimi, la sobrietà, i richiami alla coerenza, il suo grande impegno pastorale sono stati un grande dono per noi tutti.

La comunità di Camerano non può che ringraziarlo enormemente per l'attenzione che le ha sempre riservato, la sua presenza ed i suoi insegnamenti sono stati continui: tutti noi cameranesi ricordiamo con piacere le sue esortazioni in occasione delle omelie nella Santa Messa del giorno della Festa del Santo Patrono S. Giovanni Battista o quelle durante la festa del 1° Maggio che le ACLI organizzano ogni anno a Camerano e in tutte le tante occasioni in cui abbiamo avuto il piacere della sua presenza illuminante.

Il sindaco - Massimo Piergiacomi



Castelfidardo

Uno di noi. Mi sia concesso l'abuso di confidenza, ma i sentimenti che Mons. Menichelli ci ispira a nutrire nei suoi confronti sono quelli di un'amicizia sincera, di un rapporto fraterno, senza troppi filtri pur nell'ossequioso rispetto della veste che indossa, dell'infinito che ha posto a base della sua scelta di vita, del prestigio della carica. Uno fra noi. Carismatico, ma concreto, profondo, efficace e immediato, autorevole nel far aderire il linguaggio spirituale alla praticità della quotidianità, grazie a un esempio puro e ad un cuore sincero, che nulla fa cader dall'alto. Sempre attento, vicino ai bisogni della



gente, diretto nel contatto, un vero pastore: questo è l'Edoavuto la fortuna di incontrarlo in una pluralità di occasioni, cui con generosità non si è mai sottratto, fedele alla Sua missione. Personalmente, come per l'intera comunità, è motivo d'orgoglio vedere premiato un percorso così nobile e un uomo tanto umile, cui rivolgo un grande "grazie" e un altrettanto forte augurio. E ogni tanto, fa proprio bene vedere che fa "carriera"... chi lo merita veramente.

Il sindaco - Mirco Soprani

Falconara Marittima

Sono convinto che questa nuova missione non lo allontanerà da noi, anzi rinsalderà i nostri rapporti facendolo essere ancora più vicino ai problemi e alle persone del nostro territorio.

Sono tante le motivazioni che possono aver decretato questa scelta: la vicinanza e disponibilità verso tutti noi, la capacità di confrontarsi con tutti, dalle persone più semplici a quelle più illustri, trovando sempre le parole giuste per parlare al cuore della gente. Facendo sempre fede sulla sua grande sensibilità e umanità, si è fatto carico dei problemi di tutti vivendo la sua fede cristiana con un'intensità tale da comunicarla e diffonderla sempre più. "Pastore" che ha saputo guidare il suo gregge nei momenti di difficoltà alimentandone sempre la speranza. La sua attività pastorale è stata incessante e piena d'amore, ed ha potuto contare sulla sua profonda fede.

Il Sindaco - Goffredo Brandoni



Filottrano

Ho accolto con gioia ed emozione la nomina a cardinale del nostro Arcivescovo. Mi ha fatto riflettere l'individuazione del personaggio da parte del Santo Padre. In un mondo dove tutto sembra essere guidato dalla forza delle immagini, del virtuale, del clamore e della diplomazia, la scelta è caduta su un personaggio sobrio, concreto, schietto e con il coraggio delle idee e delle azioni. Un Arcivescovo vicino ai più deboli che nel corso della solenne celebrazione per i dieci anni di servizio pastorale nell'Arcidiocesi Ancona Osimo non ha avuto alcuna remora a dire: "Se vorranno spostare dal centro la mensa del povero di padre Giudo dovranno prima passare sul mio cadavere". Auguro al nostro vescovo di mantenere la forza di affermasuoi valori in occasione degli importanti incarichi che sarà chiamato a ricoprire. Con il sostegno di tutta la città di Filottrano che gli sarà vicina

con azioni concrete e con la preghiera.

Il sindaco - Lauretta Giulioni

Offagna

Enormi complimenti ad Edoardo Menichelli nell'essere diventato uno dei nuovi Cardinali a norma del Papa Francesco.

Papa Francesco ha annunciato in piazza San Pietro la nomina di 15 nuovi cardinali elettori, tra cui l'attuale arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli che avrebbe lasciato l'incarico tra un anno, per raggiunti limiti d'età.

Lo ricordiamo come anima del Congresso eucaristico celebrato ad Ancona che ha portato in città centinaia di migliaia di fedeli tra il 3 e l'11 settembre 2011 e che si è concluso con la messa di Papa Ratzinger a Fincantieri. Religioso attento al sociale e ai giovani, ad Ancona si è sempre battuto per la difesa degli emarginati e dei poveri. Ultimamente era stato invitato dallo stesso Papa Francesco, al Sinodo, come esperto sui temi della famiglia. La nomina, ha suscitato gioia e commozione negli ambienti cattolici marchigiani ed offagnesi nello specifico.

Il sindaco - Stefano Gatto

Sirolo

L'annuncio del Santo Padre della nomina di Mons. Edoardo Menichelli a Cardinale è stata motivo di gioia per tutta la comunità sirolese.

Dopo ben 171 anni verrà conferita la porpora ad un cardinale marchigiano e questo non può non riempirci di orgoglio. Siamo quindi fieri di vivere un evento storico per le Marche e credo che noi tutti, prima di ogni altra cosa, abbiamo pensato che la decisione di Papa Francesco fosse un riconoscimento alla figura di Mons. Menichelli ed al suo ruolo nella Chiesa.

Voglio ricordare il suo impegno nella lotta alle povertà, nel sostegno alle famiglie in difficoltà, nel rilancio della funzione educativa degli oratori, nell'accoglienza.

Voglio sottolineare il suo eccezionale lavoro diretto a rafforzare le azioni concrete di solidarietà, di lotta alle disuguaglianze e alle discriminazioni. In questa opera Mons. Menichelli si è speso non solo con grande generosità e sensibilità ma anche mostrando rispetto e grande considerazione per le istituzioni pubbliche con cui si è sempre rapportato, spronandole a tutelare gli interessi dei più bisognosi.

Grazie al nostro Arcivescovo la diocesi di Ancona e Osimo è diventata sempre di più luogo di forte spiritualità, di solidarietà e accoglienza per gli ultimi.

Auguri a Mons Menichelli per la sua nuova e straordinaria missione.

Il sindaco - Moreno Misiti







L' INCONTRO DELL' ARCIVESCOVO CON I DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA E CON I MAESTRI DELL' AIMC ANCONITANA

A PROPOSITO DEL SINODO STRAORDINARIO SULLA FAMIGLIA

Entrare nella sofferenza della famiglia, coniugando misericordia e dottrina, carità e verità, questo il messaggio di Mons. Edoardo Menichelli, in merito al Sinodo straordinario dei vescovi sulla Famiglia al quale ha partecipato nell'ottobre scorso.

Dieci giorni prima del Natale, il nostro Arcivescovo ha voluto incontrare i docenti di religione della Diocesi e dell' Aimc per raccontare la sua esperienza sinodale, sottolineando la fatica, ma anche la bellezza di un evento vissuto dalla Chiesa con lo sguardo rivolto agli uomini e alle donne del nostro tempo, alle loro difficoltà, alle loro attese. Mons. Menichelli ha ricorda-

to che il Sinodo straordinario è nato da un'intuizione di Papa Francesco a meno di due mesi dalla sua elezione al soglio pontificio, e che lo stesso Santo Padre ha voluto coinvolgere anche lui nelle fasi cruciali della progettazione e della organizzazione, avendone sicuramente apprezzato la disponibilità ad affrontare, con schiettezza e competenza, i problemi che vivono oggi la Chiesa e la famiglia.

Gli insegnanti presenti all'incontro, e che gremivano l'aula Magna dell' Istituto Superiore di Scienze Religiose, hanno potuto ripercorrere le tappe delle due settimane di lavori sinodali, dalla Relazione introduttiva

del Cardinale Erdo, agli interventi dei padri sinodali (ve ne sono stati ben 220 di 4 minuti ciascuno), dalla Relazione "post disceptationem" a quella finale, dai punti discussi durante i lavori, e quasi tutti approvati a maggioranza qualificata dei due terzi, ai nodi problematici: l' Eucarestia ai divorziati risposati; le unioni tra persone dello stesso sesso.

Nel ricordare che il cammino compiuto in questa prima fase ha un valore interlocutorio, e che le decisioni ufficiali potranno essere assunte solo in occasione della seconda fase, ovvero del Sinodo ordinario fissato per ottobre 2015, Mons. Menichelli ha invitato i docenti a condividere, da laici credenti e da professionisti dell'istruzione e dell'educazione, l'impegno pastorale della Chiesa per la famiglia.

Ha chiesto loro di vivere la propria fede in modo missionario e di testimoniarla nella professione, orientando la formazione dei giovani, aiutandoli a scoprire il matrimonio e la famiglia come progetto di vita, rendendoli capaci di viverli come vocazione e come servizio alla fede. Mons. Menichelli ha sottolineato che quanti operano nella scuola hanno l' opportunità di stare vicino ai giovani e di curarne, in modo responsabile e maturo, l'educazione dell'affettività (o alla sessualità), di stare anche vicino alle loro famiglie, ed in particolare alle persone divorziate e risposate, e di accompagnare le giovani coppie a vivere con fiducia e responsabilità il loro progetto di vita.

Il Sinodo straordinario invita dunque tutte le Chiese locali ad attivarsi per "aprire strade di misericordia".

In questo contesto anche i docenti possono dare il loro contributo, non solo impegnandosi con coscienza all'interno delle scuole, ma anche all'esterno, cooperando con parroci e comunità parrocchiali, cui possono offrire le proprie esperienze e conoscenze in campo educativo.

Maurizio Fanelli

ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DI ANCONA

MARITAIN E IL DIALOGO NELLA SOCIETÀ PLURALE

"Maestri e profeti di Uma-nesimi possibili" s'intitola la nuova serie di incontri che il Movimento ecclesiale di impegno culturale di Ancona propone alla città con l'intento di favorire la conoscenza di alcuni grandi testimoni del nostro tempo che hanno indicato con la loro opera e con la loro vita inedite vie d'uscita dalla crisi contemporanea. La rassegna ha preso il via lunedì 15 dicembre all'Istituto superiore di scienze religiose con la presentazione di Jacques Maritain per riflettere sul dialogo nella società plurale; relatore il prof. Giancarlo Galeazzi, noto studioso del pensatore francese, di cui ha curato l'edizione italiana di alcune opere, e

a cui ha dedicato importanti saggi tra cui Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo (editrice Massimo di Milano). Ha introdotto l'incontro il presidente del Meic dorico, Girolamo Valenza, il quale ha sottolineato che questi appuntamenti dedicati a Jacques Maritain, Pierre Teilhard de Chardin, Raimon Panikkar, Ivan Illich e Edith Stein vogliono costituire l'occasione per tornare a incontrarsi con alcuni protagonisti del '900 i quali, proprio oggi, possono aiutare a capire che l'odierna crisi è anzitutto di carattere antropologico e reclama teorie umanistiche non meno che pratiche umanizzatrici: delle une e delle altre gli autori prescelti sono stati testimoni audaci.

Per presentarli sono stati invitati i filosofi Giancarlo Galeazzi, Roberto Mancini e Daniela Verducci, lo scienziato Ludovico Galleni e il pedagogista Giovanni Varagona.

Nel primo incontro, il prof. Galeazzi ha indicato alla luce del pensiero di Maritain, le condizioni per esercitare il dialogo in un contesto pluralistico, in cui occorre non dissolvere le differenze ma risolverle nella convivenza; a tal fine è necessario distinguere due piani di esercizio del dialogo che rispondono a due logiche diverse: sul piano teoretico occorre ispirarsi al principio della "giustizia intellettuale", per cui tra le diverse concezioni filosofiche e religiose è possibile non intese bensì confronti all'insegna della fedeltà e della coerenza, mentre sul piano pratico il principio cui ispirarsi è quello della "amicizia civile", per cui è possibile realizzare delle intese, che si traducono in concrete possibilità di cooperazione anche in un mondo diviso. Con tale caratterizzazione il dialogo costituisce un fecondo percorso affinché dalla pluralità si giunga alla pace, evitando tanto il pensiero unico, quanto la frammentazione dispersiva. Si tratta, allora, sul piano teorico di esercitare il "rispetto" verso le diverse posizioni, e sul piano pratico di trovare le opportune "mediazioni" per collaborare alla costruzione della "città fraterna", che è tale se traduce il dialogo nella "comprensione" delle differenti concezioni per un verso, e nella "cooperazione" tra le differenti impostazioni per l'altro, ispirandosi in ogni caso all'atteggiamento di "esistere con il popolo" che non va confuso con "andare verso il popolo" o "stare dalla parte del popolo": mentre questi danno luogo a populismo e demagogia, "l'essere con l'altro" comporta uno stile di prossimità esistenziale, di laicità sociale e di libertà religiosa.

I prossimi incontri, a cadenza mensile, si terranno sempre nell'aula verde dell'ISSR di Ancona (via Monte Dago, 87) con inizio alle ore 17,45 e saranno dedicati a Teilhard de Chardin, Panikkar, Illich e la Edith Stein L'ingresso è libero. Info: 071.891851

MONTESICURO

EDOARDO È TORNATO TRA NOI DA CARDINALE

La gioia per la scelta di Papa Francesco di nominare cardinale il nostro amato Arcivescovo Edoardo si unisce, in questo giorno di Epifania, a quella per la visita al nostro

EDOAR DO

CHE DIRE DI TE I

ERI DI HACIMISCIO FENIRALINI
ED ORD SEI PERSINO CHICINOLE
SAI UN UDNO, UN MINICO, UN PADRE
PRATICAMENTE UN NOSTES FAMILIARE

SANISHO CHE DI RIBERTI CHANO
CERTO SEI UN PRIMATIO HETROPLITANO

OUINDI CHE DI RE DI PLU IIII

E STATO IL VOLERE DI CIO DI

TI CHIEDIAMO SOLI UNICOLA IN QUOSO SAINAI BROMBAIE

RIUTACI DI FAR CRESILERE DI COSO PIL GRATIVALE

AUTACI DI FAR CRESILERE DI COSO PIL GRATIVALE

piccolo e ridente paesello di Montesicuro sito nella provincia di Ancona che ha accolto parecchie volte sua Eminenza, ma questa volta in maniera davvero speciale; in paese la felicità della gente è tangibile e

si respira un grande senso di beatitudine. L'arrivo al pallone geodetico di Montesicuro, luogo di incontro con il nostro amico Edoardo, accolto da anziani, parroci, autorità, fedeli e giovani che hanno tappezzato a festa l'interno con striscioni e cartelloni di benvenuto, testimoniano ancora di più questo benessere interiore che solo lui è in grado di infondere alla gente che lo incontra ed è la conferma del loro sincero ed incondizionato amore per lui. La sua figura imponente e maestosa, in quel luogo fa da anello di congiunzione tra il sacro ed il profano e ci comunica che l'importante è fare, creare, coinvolgere, educare e questo lo si può realizzare anche attraverso una partita di calcio, perché anche così si possono trasmettere sentimenti veri e comportamenti corretti ai nostri giovani e alla comunità. Una volta entrato nella struttura il Cardinale inizia a salutare i presenti e poi si sofferma a conversare con i giocatori del torneo di calcetto interparrocchiale che si è appena concluso. Fa un breve discorso sull'utilità e sull'importanza degli oratori e poi si presta, con molta autoironia, a fare foto con i ragazzi. Possiamo dire senza dubbio che l'Arcivescovo Edoardo in questi anni, con parole e gesti ha raggiunto un obiettivo di grande interesse che è stato quello di trasmettere l'importanza di tutelare la dignità delle persone superando ogni forma di discriminazione, ogni barriera architettonica, ogni forma di perbenismo. Un impegno che, siamo certi, continuerà a portare avanti anche nel collegio cardinalizio, presso il quale il nostro caro Arcivescovo è stato chiamato da Papa Francesco ad esserne membro attivo.

Meg



Grazie per il sostegno di: ACLI, Arcidiocesi Ancona-Osimo, Conferenza Episcopale Italiana, Federazione Italiana dei Settimanli Cattolici (FISC), Agenzia Servizio Informazione Religiosa (Agensir), Cooperativa IL BIROCCIO Filottrano, Banca di Credito Cooperativo III Bilottrano, Cassa Rurale ed Artigiana San Giuseppe di Camerano, Cardogna s.r.l. businnes credit consulting, Santina Buoncompagni, Capogrossi Assicurazioni, Edizioni SHALOM, Frasassitours, Città nuova Piffusione di Paolo Catania, Confartigianato imprese Ancona

Abbonamento Regalo euro 20.00*

Ordinario euro 25.00

Affezionato euro 30,00

Sostenitore euro 50,00

Benemerito euro 100,00

si prega di segnalare alla redaz gli ABBONAMENTI REGALO

Come il gufo che non vede di giorno? "Venne nel mondo, ma le tenebre non l'hanno accolto" (Gv.1)

L'incontro dell'Arcivescovo con le donne e gli uomini delle istituzioni

di Riccardo Vianelli

l "Bel Paese" sembra preferire le tenebre che non danno senso alla vita oppure si rallegra della luce che apre strade di salvezza?

E' un po' questo il riassunto dell'atmosfera vissuta nell'incontro tradizionale che l'Arcivescovo Menichelli ha voluto per radunare, attorno a lui, presso la casa per ferie "Stella Maris", le donne e gli uomini appartenenti alle diverse istituzioni: militari, politiche, imprenditoriali, sindacali, associazioni sociali e professionali.

La decina di interventi, succedutisi al termine della riflessione proposta dall'Arcivescovo, hanno contribuito a mettere in luce diverse sfaccettature attorno ad una situazione sociale eticamente pesante: ciascuno, è stato detto, deve rendersi conto di questa grave cupezza cercando vie di uscita per demolire la "corruzione delle relazioni", per assumersi responsabilità tali da farsi carico delle fragilità esistenti altrimenti la 'notte' sarà più lunga e dura...

La riflessione dell'Arcivescovo, replicando il titolo scelto per l'incontro, ha evidenziato come "l'umanità sembra godere più della notte che non dà senso alla bellezza della vita, piuttosto che rallegrarsi della luce che apre strade di salvezza.'

Iniziando la sua riflessione mons. Menichelli ha proposto

Il vocabolario natalizio

«Se in questo tempo sembra mancare la luce, questo vocabolario natalizio, offerto a tutta l'umanità, nel quale chi vuole può trovare speranza e lasciare gli stucchevoli e sterili lamenti, per darsi una precisa identità liberandosi da un elitarismo culturale illuminato che modifica la coscienza dell'umano.

• La vita dono fragile tanto che Gesù nasce nell'insicurezza e fuori casa.

• Un uomo e una donna si fanno custodi della vita, esercitando la paternità e la mater-

costituisce il progredire, ma questo tempo è entrato nella logica dell'appropriazione introducendo il diritto impro-

che altrimenti diviene cibo avvelenato e contaminante.

«L'innocenza.»

Ogni bambino è innocente perché libero, buono e santo.

La nostra generazione di adulti non è innocente perché ha derubato la speranza, consumato il patrimonio, utilizzando i bambini.

E' tempo di chiedere perdono e di cambiare.»

Sottolineando tre aspetti fondamentali per questo cambiamento, Menichelli ha detto che a «ritrovare l'innocenza debbono soprattutto essere i genitori, gli educatori (compresi i sacerdoti) i media - ed ha aggiunto - che anche la politica ha bisogno di innocenza.

di godere, si usano, si comprano, si lasciano le persone.

L'amore ha invece necessità di fedeltà e di fedeltà crocifissa (il Bambino di Betlemme è lo stesso della croce), solo l'amore offre dignità e dà pace.»

«Liberarsi dall'idolo.»

Riferendosi ai racconti quotidiani l'Arcivescovo ha ribadito come «per denaro si commetta ogni sorta di illegalità e di immoralità, tanto che la cultura del possesso ha contaminato le nostre giornate e la tentazione di accumulare ci ha sedotto.

Far vincere l'idolo del denaro significa ingiustizia e mercato anche della vita ed il tentativo di governare la vita è una seduzione per avere il comando su tutto e tutti.»

In un tempo sottomesso alla verifica del Pil l'Arcivescovo si è chiesto se non sia il caso di cominciare «a far crescere il Pil spirituale rimettendo Dio al centro dell'esistenza, perché le leggi umane non sono sufficienti per costruire una coscienza etica, ma occorre la Parola di Dio e l'esperienza televisiva di Benigni – ha concluso - ce lo ricorda.»

Al termine dell'incontro ai presenti è stato donato il libro 'Nel cuore di un Vescovo"



nità.

- Uomini liberi non hanno paura di Dio e lo cercano, coloro arroccati nel loro potere cercano di ucciderlo.
- La sicurezza sociale non appartiene al Bambino che soffre l'esilio e si salva perché qualcuno è stato solidale.
- Si spalanca l'Epifania dell'amore che troverà pienezza nell'icona di Pasqua: senza dono non c'è giustizia.
- La piccolezza non fa perdere l'identità a Gesù, diventa il suo vanto perché strada di verità, tenerezza e misericordia.

Non si tratta di battersi il petto – ha detto l'Arcivescovo – ma di ri-prendere coscienza e accogliere la luce di Dio che nulla fa per se stesso, ma tutto fa per amore dell'uomo rispettando la sua libertà.»

Il metodo umano contro quello di Dio

Per entrare quindi in ciò che nella società si pone in antitesi a Dio, Menichelli ha sottolineato cinque temi:

«L'usurpare.»

Tutto ci è stato dato come un dono: dove abitiamo, ciò che usiamo, produciamo, ciò che

prio di possedere ciò che non

I partecipanti all'incontro

E' urgente e utile riprendere le esperienze di Francesco d'Assisi, per lui tutto è dono e tutto è letizia condivisa.

«L'alleanza.»

Il mistero natalizio stabilisce un patto di condivisione e di amore per costruire con Dio un nuovo giardino di beatitudine, ma il nostro tempo abitato da esclusivismi, competizioni, corporazioni ha perso il senso della responsabilità articolata e condivisa.

Solo la fraternità, la solidarietà e la condivisione possono debellare il fungo dell'egoismo



«Amore.»

E' tempo di imparare ad amare e non a "piacere"; la cultura dominante spinge al godimento e pur

brevemente presentato dal nostro direttore Marino Cesaroni che ha anche coordinato

DON BOSCO: UN SANTO DEL SUO TEMPO E PER IL NOSTRO TEMPO / 2

In questo senso, don Bosco fu "antimoderno" e, insieme, "moderno"; il che fu conseguente alla sua volontà di essere obbediente alla Chiesa, e, nel contempo, di essere attento al tempo; due atteggiamenti che non comportavano una "contraddizione", in quanto il primo (quello conservatore) coinvolgeva il don Bosco "dottrinale", mentre il secondo (quello innovatore) impegnava il don Bosco "pragmatico".

Accadde così che -sul piano degli strumenti, dei mezzi e delle istituzioni- il Santo si misurasse con alcuni peculiari aspetti della modernità (in primis l'industrializzazione e la urbanizzazione) con la consapevolezza delle trasformazioni che comportavano, e nel contempo, sul piano dei principi fondanti della modernità, egli li considerasse inaccettabili, respingendo i diritti avanzati dalla modernità, e difendendo la tradizione custodita dalla Chiesa. E' importante rilevare che don Bosco non visse questo duplice atteggiamento in modo lacerante, in quanto le forme pastorali da lui adottate, seppure nuove o rinnovate, erano all'insegna del Vangelo, anzi erano un modo di tradurre il Vangelo nella situazione sociale, economica e culturale contemporanea.

Ciò per dire che, a modo suo, don Bosco (ecco un punto che mi preme evidenziare) cercò di superare la separazione tra Chiesa e modernità, e lo fece rifiutando i principi della modernità e accettando gli strumenti della modernità, o, se si vuole, distinguendo nella modernità tra la portata ideologica, con cui non si poteva venire a patti, e la valenza prassiologica, che invece poteva essere adottata e adattata.

In questo senso, vorrei caratterizzare quella di don Bosco come un'opera di mediazione, avvertendo che essa non aveva un carattere riflessivo o filosofico, bensì un carattere intuitivo

o pragmatico. E con tale spirito don Bosco operò su due fronti: quello della condivisione del Magistero della Chiesa, e quello dell'attenzione per la nuova condizione umana e sociale.

Proprio per essere coerente con questa duplice fedeltà, egli cercò una mediazione: e la trovò non sul piano teorico, bensì su quello pratico. Si potrebbe precisare che la prima fedeltà gli assicurava la possibilità di esercitare la seconda, senza cadere nel modernismo; e la seconda fedeltà gli permetteva di dare nuova traduzione alla prima, evitando l'integralismo.

Giancarlo Galeazzi



X CONVEGNO DIOCESANO A TAVERNELLE

IL LAICATO ADULTO ALLA LUCE DEL VATICANO II

di Riccardo Vianelli

Nella preghiera introduttiva del Convegno diocesano X del suo servizio episcopale in questa diocesi, Mons. Menichelli ha posto all'attenzione dell'assemblea i due compiti che attendono i fedeli: essere discepoli e testimoni. Rifacendosi al periodo natalizio l'Arcivescovo ha invitato ad accogliere due parole non dette, ma due testimonianze celebrate: la piccolezza e la tenerezza, essere capaci di piccolezza e tenerezza atteggiamenti che creano meraviglia.

Don Sauro Barchiesi (responsabile dell'area profetica) ha sottolineato come il convegno avesse lo scopo di aiutarci ad aprire gli occhi e riflettere su tematiche per crescere come Chiesa ai vari livelli invitando tutti a fare tesoro di ciò che si ascoltava.

L'introduzione di Mons. Menichelli

E' toccato all'Arcivescovo Edoardo, stimolato dal giornalista RAI Vincenzo Varagona, che ha coordinato gli interventi dei relatori e il dibattito che ne è scaturito, rimarcare come i convegni diocesani siano stati sempre organizzati non come processi del 'fare', ma come 'laboratori', un entrare nella comprensione della nostra identità.

Il Vescovo si è chiesto se il tema scelto fosse ripetuto, obsoleto, tuttavia, ha aggiunto, che dal Concilio Vaticano II su questo versante, non si sia fatto molto e non si sia riusciti a 'digerire' le motivazioni e le fondamenta per capire il laicato adulto.

Ricordando due documenti conciliari Lumen Gentium (9-10) e l'Apostolicam Actuositatem l'Arcivescovo ha riassunto le 4 caratteristiche del popolo di Dio che ha:

- come capo: Gesù Cristo (nel 'fare' non si può che rendere visibile Cristo);
- come condizione: la dignità e la libertà dei figli di Dio;
- come legge: il precetto di amore di Gesù;
- come fine: il regno di Dio seminato già nella storia.

Ha sottolineato come la costituzione laicale non è l'essere del mondo, ma essere partecipe del sacerdozio di Cristo attraverso il Battesimo, rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata da Cristo per ordinare il mondo a Cristo.

Mons. Menichelli ha precisato che il corpo vivente della Chiesa che, per evitare una Comunità-Chiesa instabile, devono essere presenti simultaneamente: fondamento *cristologico* (la fecondità di ogni ministero è strettamente



non contempla la passività e, richiamando l'apostolo Paolo agli Efesini, ha ribadito che ognuno ha il suo compito, nella diversità dei ministeri e l'unità della missione. Ha poi ricordato i tre fondamenti dipendente dall'unione che si ha con Cristo), spirituale - la bellezza della santità, ed infine la *missionarietà*.

Proseguendo ha constatato che, nel tempo, ci siamo costruiti la "muraglia della tranquillità", salvo poi affacciarci dalle sue 'finestrelle' additando gli altri come cattivi.

Ma non è solo questo, perché altre malattie serpeggiano e sono presenti:

- 1- Prigionia dello spirito che nasce dall'idolatria delle cose, tale prigionia genera stanchezza dell'anima.
- 2- Vivere dentro la compagnia dei fratelli da clandestini.
- 3 Il comodo criterio pastorale del "Si è fatto sempre così".
- 4 Paura del confronto generata dall'ignoranza e dalla non fede, c'è fede sacrale manca la fede incarnata.
- 5 Chiesa incartata che ha fatto prigioniero lo spirito, paura di liberarsi da una 'disciplina' piuttosto che farsi liberare dalla forza dello spirito.
- 6 Il metodo "fai da te".

L'Arcivescovo ha concluso invitando a ritrovare compattezza tra il sacerdozio comune battesimale (sacerdozio reale costitutivo della Chiesa) e il sacerdozio ministeriale; questi due sacerdozi devono trovare dinamismo missionario integrato.

IDENTITÀ E RUOLO DEI LAICI NELLA SOCIETÀ

L'intervento di Marco Tarquinio – Direttore di Avvenire

Presentato da Vincenzo Varagona, Marco Tarquinio 8° direttore di Avvenire, umbro doc, soffermandosi sul quotidiano dei cattolici ha evidenziato che il giornale, dopo 46 anni, è giunto ad essere il 7° quotidiano generalista italiano, che continua a crescere di ruolo e di peso grazie al lavoro di una squadra completamente formata da laici, e al raccordo che c'è con la comunità dei lettori.

Parte da qui la sua relazione con la convinzione che questo sia un tempo che ha bisogno di persone adulte, capaci di dire cose nuove ai giovani, perché disposti al confronto.

Il cristiano è comunicatore, compito duro, ma stimolante, impegnativo e necessario; la prima comunicazione che i cristiani sono chiamati a dare è l'amore, anche se si ritrovano ancora a fare i conti con le divisioni.

Tarquinio ha messo in luce ciò che sta avvenendo con Papa Francesco che ama il confronto e chiama alla parresia i padri sinodali, una libertà di parola che è a servizio della comprensione dei problemi.

Accade che si siano cominciate a levare delle voci critiche al suo operato, anche nelle file dei cattolici (Messori e Socci), ma nella vicenda universale della Chiesa Papa Francesco sta trovando le parole per parlare ai tiepidi (la maggioranza) sottolineando il no al pessimismo sterile (LG-82) e all'eccessivo clericalismo (LG-102), dà ad ognuno il suo.

Da quando ha cominciato a parlare il Papa ha evidenziato come nostro compito sia l' accompagnare i pastori ed è partito dalle ferite, perché non ha messo gli occhi solo sui pilastri, ma sulle ferite delle persone mettendo in questione la tranquillità di ciò che si vive da cristiani EG (49).

Richiamando fortemente l'esperienza di Avvenire, Tarquinio è entrato nel concreto della realtà dove il laico adulto è chiamato ad essere tale; dalle pagine del quotidiano dei cattolici c'è lo sforzo di raccontare tutta la vita del mondo, tutta

cristiani a un dovere ulteriore: abbattere distanze, muri, è possibile un mondo dove si vive contemperando le diversità e dove i cristiani hanno il loro posto e la loro voce, altrimenti si andrà incontro ad un mondo ancora costruito a compartimenti stagni, trincerati in comode certezze che prima o poi cadranno.



la vicenda del cristianesimo, un calarsi dentro la vita delle persone, con le sofferenze, contraddizioni e questo Papa ci aiuta, 'mettendoci in cammino'.

Siamo tirati in ballo noi laici adulti quando sappiamo cosa sta accadendo ai tanti cristiani perseguitati nel mondo, una testimonianza continua che Avvenire sta evidenziando da tempo, perché l'unità dei cristiani sta crescendo là dove le chiese sono nel martirio, un grande contagio nella trasmissione di fede.

Il tempo che viviamo chiama i

E chiamando in causa la 'vecchia' Europa e il nostro Paese, Tarquinio ha riportato ambiti nei quali occorre spendersi ancora di più con la testimonianza e il rispetto a tante persone di culture diverse, richiamando i valori della carta costituzionale.

Non c'è più niente che si può dare per scontato; c'è bisogno di testimoni che vivano quella dimensione particolare e che dimostrino che è possibile perché vissuta.

Nell'ambito della famiglia è inutile dire che va difesa con le leggi, in quanto le leggi senza persone che le vivono e le interiorizzano, servono a poco.

Vivere la famiglia sapendo testimoniare la pazienza e la fedeltà come richiama Papa Francesco, l'accoglienza dei figli abbia cittadinanza, farla finita con un fisco che la umilia, che considera i figli un lusso e non un bene, il più prezioso della comunità civile.

Nel mondo dell'impresa e del lavoro dove pilastri sono tutti dalle imprese ai lavoratori, dimostrando che c'è un altro modo di fare economia in un mondo in cui l'economia derivata continua ad alimentare una finanza fittizia che strozza l'economia dal volto umano speculando sulla fame di milioni di persone.

Tarquinio ha poi stigmatizzato una cultura che si sta allargando a macchia d'olio e che Avvenire, da anni, sta denunciando con fatti e dati impressionanti: l'illusione del denaro facile alias il gioco d'azzardo. Business tale da diventare la 2/3 impresa industriale, nei tempi di questa crisi è una follia, è impressionante come questa lobbie condizioni fortemente il parlamento. Occorrono 'battaglie' che stanno facendo i cristiani da fare con chi ci sta vicino, il cristianesimo è una forza grande che si comunica per contagio positivo, questo fanno i missionari in questa nostra terra,

I segni che il cristianesimo ha lasciato nel nostro Paese sono numerosi, è un paese che racconta l'incontro fra gente diversa di culture diverse, che si sono unite non per violenza ma per adesione; creare unità dentro una cultura condivisa profondamente a base cristiana; il nostro compito è rimettere in moto l'alfabeto per interiorizzare questa

terra di missione.

bellezza, se ciò non avverrà si distruggerà il patrimonio culturale, i simboli, prima che gli "scalpellini folli" o i "talebani della situazione" scardinino ogni cosa, perché là dove la fede cristiana è viva, testimoniata con la vita delle persone, non si cancellano.

Dire le cose che servono per preservare l'umanità, ricostruendo la città dell'uomo per far vivere gli uomini nella libertà e dignità.

Nel nostro mondo c'è un notevole giacimento di valori e ricchezza di energia; mai come oggi i cattolici sono stati attivi nell'impegno sociale, una fioritura tale che praticamente l'impegno civile dei cattolici, tra la fine del '900 e l'inizio di questo secolo, si è raddoppiato; parallelamente è cresciuto il disgusto e lo sbarramento della sfera politica.

Questione grave per il Paese perché se i cattolici non si reinseriscono in questo impegno è un impoverimento per tutta l'Italia; va recuperato urgentemente ricordando che nella sfera politica si va per testimoniare una modalità e portare dei contenuti.

Tarquinio infine ha toccato due problemi: quello dell'umanizzazione delle carceri con il recupero reale delle persone e il rischio della disumanizzazione del concetto della paternità e della maternità, che sta cancellando il padre e si prepara a cancellare la madre riducendone il ruolo a pura 'fattrice' di figli desiderati da altri.

Una relazione che ha 'risentito' positivamente del ruolo privilegiato di Tarquinio, che aprendo efficacemente ampi squarci della vita sociale ha suscitato interessanti spunti nel successivo ordinato e schietto dibattito.

IDENTITÀ E RUOLO DEI LAICI NELLA CHIESA

L'intervento del prof. Trufelli – Presidente Naz. A.C.

 $oldsymbol{1}$ l secondo aspetto del Convegno Diocesano è stato presentato dal neo Presidente nazionale dell'Azione Cattolica prof. Matteo Trufelli nominato dalla CEI nel mese di maggio e lo ha fatto suggerendo provocazioni che hanno anche dato spunti di approfondimento al dibattito successivo.

Prendendo spunto da diversi documenti (Evangelii Gaudium – Christifideles laici – Lumen Gentium ed Evangelii nuntiandi) Trufelli ha evidenziato come i laici 'immensa maggioranza del popolo di Dio' concorrono a trasformare il loro tempo evangelizzando, non rivendicando spazi, ma attivando processi di cambiamento senza dare priorità agli spazi, che li cristallizzano, ma al tempo che consente di lavorare senza l'ossessione dei risultati immediati. (EG-120)

Partire quindi dall'ottica di generare processi che partono da una prospettiva di Chiesa comunione, riconoscendosi Chiesa con responsabilità come Chiesa popolo di Dio in cammino verso Dio; tutta la Chiesa è corresponsabilità (non in senso rivendicativo come richiesta di spazio) (EG 111)

Laici nella Chiesa significa essere espressione eminente del volto della Chiesa, volto che normalmente le persone incontrano per primo e che mettono in gioco la credibilità della Chiesa, della carità che la Chiesa pre-

Da questo deriva un appello diretto ad ogni cristiano e cioè che tutti i battezzati (compresi bambini e ragazzi) non possono rinunciare al proprio impegno di evangelizzazione in quanto ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo – missionario proprio in virtù del Batte-

Trufelli in questo passaggio ha evidenziato alcune sottolineature: se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva sente l'urgenza di testimoniarla agli altri; testimonianza che non ha necessità di essere teologi o biblisti, ma che significa annunciare l'amore del Signore scoperto e vissuto, che ci ha formato e trasformato.

La responsabilità come laici - ha insistito Trufelli - è far vivere l'esperienza di come l'incontro del Signore dia continuità alla vita, capace di fare sintesi fra la storia e il Vangelo.

Fare questa sintesi nella propria

vita, chiede di dare ragione della speranza e ciò deve spingere tutti alla formazione.

Per avere questa capacità, e qui Trufelli ha attinto alla propria esperienza di A.C., occorre la consapevolezza della necessità di essere bisognosi della propria formazione che non termina mai, perché tutti hanno necessità di maturare.

La responsabilità laicale coinvolge tutta la propria vita e una caratteristica fondamentale di essa è l'essere parte della Chiesa che ci salva, fuori di essa difficile il cammino della salvezza, perchè esso non è cammino di individui, né di individualisti. Essere laici adulti è anche sendiocesana, di avere il suo respiro attorno al proprio Vescovo per camminare in questa Chiesa in cui viviamo, senza pretendere di ritagliarsi una Chiesa a propria immagine e somiglianza, o sognando una Chiesa diversa da quella che è.

Il laico è consapevole inoltre della fraternità che deve essere costruita con i propri pastori e presbiteri, e ciò deve derivare dalla corresponsabilità che non è divisione di compiti, ma consapevolezza di camminare insieme in modo fraterno prendendosi cura vicendevolmente, esprimendo profonda gratitudine e stima per i sacerdoti.

Ma la corresponsabilità va anche declinata tra laici, così le associazioni, i movimenti sono forma del camminare insieme tra laici condividendo fra loro la responsabilità nei confronti della Chiesa e portandovi essenzialmente la concretezza della

La conclusione di mons. Menichelli.

Al termine del dibattito l'Arcivescovo, complimentandosi per la parresia francescana adottata nei dibattiti svoltisi al termine delle due relazioni, ha dato appuntamento alla celebrazione per il Mandato, ribadendo come il mandato non sia un'investitura ma una presa di coscienza che nella Chiesa i vari carismi si incontrano e si saldano rendendo visibile il senso della comunione e del servizio.

Infine ha portato a conoscenza che nel Consiglio presbiterale si sta ragionando, per far crescere nella condivisione e corresponsabilità le comunità parrocchiali, di sperimentare fattivamente l'interparrocchialità, per abituare alcune parrocchie vicine a rendersi conto di essere unico popolo e di avere un unico compito e quindi di camminare insieme su alcuni impegni



CONTINUA DA PAGINA 1

CONCLUSIONE, CON SORPRESA, DEL CONVEGNO DIOCESANO IN CATTEDRALE PER IL CONFERIMENTO DEL MANDATO

Ha richiamato che "l'essere scelti, consacrati, inviati deve far risplendere quanto la Parola di Dio ci ha detto, anche se spesso diciamo più parole nostre che non le parole di Dio.

La fede e il servizio che noi della fede facciamo non sono per la propaganda, perché la sapienza di Cristo precede sempre i nostri

Il momento più alto della Sapienza evangelica avviene quando la categoria dell'utile e del lustro perde ogni senso e resta la verità dei doni di Dio che ci ha fatto.

Ha aggiunto: "tutti voi che ricevete questi ministeri rallegrate la vostra vita e quella delle persone alle quali dedicate ciò che la Chiesa vi affida.

Nulla vi separi dagli altri, non permettete che ideologie, modi esagerati di vivere la fede, passioni sociali o altro vi allontanino dalla condizione di essere nel cuore di Cristo, figlio di Dio e fratello nostro.



Nel ministero affidatovi non portate voi stessi e una cosa di voi, sarebbe una vanità, fatevi strumenti di ciò che il Verbo fatto carne ha donato a tutti: misericordia e verità.

Vivete e rispettate sempre la libertà che Dio dona a tutti e rendete grazie a Lui per avervi donato la Chiesa nella quale e dalla quale riceviamo grazia su grazia; vivete sempre il ministero nella misericordia e verità.

smorzare la tensione emotiva, nella prima parte dell'omelia ha aggiunto: "Mentre scrivevo questa riflessione e mi stavo accorgendo di essermi infilato in un discorso difficile, nella mia casa ho sentito uno strillio di bambini, ma non erano bambini bensì le mie suore che, un po' 'esaltate', sono entrate senza bussare nella mia camera, senza sapere se ero vestito o meno, ma ero vestito, dicendomi: "Il papa l'ha fatto cardinale!", "Anda-



migliore!" ho risposto e loro: "No no! E' vero l'ha detto lui…' e allora con fatica ho continuato questa riflessione."

Proseguendo la celebrazione, dopo il canto dell' "Eccomi" è giunto il momento del conferimento del mandato, don Bruno Burattini, responsabile diocesano per i ministeri istituiti e straordinari, ha presentato, fra numerosi altri ministeri straordinari, 3 nuovi lettori istituiti, chiamati ad iniziare gli altri alla comprensione della Parola di Dio, e 5 nuovi accoliti chiamati a seguire Cristo nel servizio all'altare.

Alla conclusione della cerimonia l'Arcivescovo prima di accogliere le felicitazioni dei fedeli, li ha invitati a vivere due momenti: quello della immancabile festa, che verrà programmata per tempo, e soprattutto quello della preghiera, richiesta a tutti, che dovrà accompagnare il futuro di un sacerdote che attraverso la misericordia si donerà ancora di più con animo generoso e fedele, alla sua Chiesa.







Cosa voglio dirvi con questo? La prima domanda che mi sono fatto è stata: stasera che discorso devo fare? Non lo faccio!

Una cosa mi è venuta in mente: con che nome lo devo chiamare questa sera?

Lo abbiamo chiamato per trent'anni Edoardo sacerdote, lo abbiamo chiamato per vent'anni Edoardo Vescovo, lo chiameremo Edoardo Cardinale, ma sempre Edoardo.

Lo conosciamo tutti nella sua attività e adesso indubbiamente il lavoro pastorale non diminuirà; tutti ti fanno gli auguri ed io te ne faccio uno per tutti: Datti una calmata!

Mi hai capito cosa ti voglio dire, non in quel senso per carità... perché so quanto ami il lavoro di pastore, la mia è una battuta...!

Ti accompagni il nostro affetto, il nostro augurio, la nostra preghiera e sicuramente saremo con te nel momento in cui il Papa ti metterà qualcosa sulla testa e sulle mani e pregheremo lo Spirito del Signore.

Da tutta la comunità diocesana, in questa nuova avventura, buon viaggio!

CURIOSITA' STORICHE ... CARDINALIZIE

Quando è trapelata la notizia che l'Arcivescovo sarà nominato cardinale nel concistoro del prossimo 14 febbraio è scattata la curiosità storica di capire da quanto tempo la diocesi di Ancona Osimo non abbia avuto il proprio Vescovo nominato cardinale.
 Ecco accontentata una normale curiosità in questo tempo di grazia e di gioia per la nostra diocesi.

L'ultimo cardinale Arcivescovo di Ancona?

E' stato **Achille MANARA** bolognese, nominato cardinale il 29 novembre 1895 Arcivescovo di Ancona dal 1879 al 1906. L'ultimo cardinale Arcivescovo di Ancona marchigiano?

E' stato **Antonio Maria CADOLINI** anconetano, nominato cardinale il 19 giugno 1843 fu Arcivescovo di Ancona dal 1843 al 1851 anno nel quale morì nella città dorica.

L'ultimo marchigiano nominato cardinale? E' stato Elio SGRECCIA nato in provincia di Arcevia, nominato

cardinale non elettore, il 20 novembre 2010 da Papa benedetto



DA SAN SEVERINO MARCHE

IL MIO CARDINALE

Definire amicizia il rapporto che fin dalla giovinezza lega me a monsignor Edoardo Menichelli è a dir poco riduttivo. Affetto, simpatia, stima, rispetto reciproci sono il collante che per tanti anni ha stimolato i nostri incontri, numerosi in passato meno negli ultimi tempi per gli impegni più gravosi a lui affidati che gli hanno sottratto il tempo, non certamente l'intensità, da dedicare alla sua vita privata.

La sua intelligenza vivace, la sua capacità di relazionarsi con gli altri ne fecero un leader già negli anni del seminario dove ci incontrammo: a lui ci rivolgevamo noi ragazzini perché lui era il migliore nello studio e nelle attività sportive, eccelleva nella pallavolo; comprendeva i nostri pianti perché la vita lo aveva esercitato all'assenza dell'amore dei genitori senza inaridirlo. Ancora oggi, questo secondo me è il suo più brillante talento, riunisce appena può la sua famiglia, le sorelle i cognati i nipoti i pronipoti e non ultima la zia Battista che lo accolse e lo ha sempre amato.

Da questo suo retroterra personale io credo che abbia derivato nell'impegno pastorale l'importanza al valore della famiglia, della vita, la necessità di aiutare i più bisognosi. Quando può permettersi qualche giorno di vacanza nella sua casa di Serripola, non manca di invitarmi a fare una partita a carte o a chiacchierare un po' di problemi seri, come facevamo decenni fa, all'inizio della sua attività pastorale, presso il circolo giovanile, lui animatore di incontri e suggeritore di impegno civile e politico. Per me è stato il punto di riferimento negli anni che ho dedicato alla politica attiva, e il "pastore" che mi ha aiutato a costruire la mia famiglia: ha celebrato il mio matrimonio, ha impartito i sacramenti ai miei figli.

Una cosa ancora desidero affermare: da semplice viceparroco nella parrocchia di San Giuseppe nella nostra città di San Severino a Principe di Santa Romana Chiesa, don Edoardo ha raggiunto traguardi importanti sicuramente perché lui sa essere l'interprete fedele delle problematiche della società e della Chiesa; traguardi che potrebbero inorgoglire chiunque ma che non scalfiscono la sua semplicità e la sua autenticità. La sua "panda" non ha i vetri azzurrati ma sempre l'unico autista: don Edoardo, reso più prudente dagli anni, non percorre il tragitto San Severino-Roma a tempo di record: 2 ore e 45 minuti come con la sua mitica FIAT 500.

Adriano Vissani

AGGIORNARE IL CURRICULUM VITAE

Angelantonio Zecchini, che nella foto che pubblichiamo si definisce: "Uomo tecnologico 2015" ci tiene a scrivere che il Curriculum vitae del Cardinale va arricchito di due esperienze settempedane. La prima è l'essere stato Assistente Ecclesiastico del gruppo universitario "Don Milani" a San Severino Marche, la seconda esperienza è quello di essere stato vice Parroco della parrocchia san Giuseppe. Angelantonio continua sostenendo che: "don Edoardo scriveva una nota mensile "Lettera agli universitari" su "La Voce Settempedana" settimanale locale della Diocesi, a suo tempo quarta pagina de "l'Appennino Camerte"

"Come segretario di questo Gruppo Universitario - conclude Zecchini - mi associo di cuore alle manifestazioni di stima del 2015, ma da noi "vissute" già dagli anni '60 ed evidenziate nei tempi del Risorto... nei metodi dello Spirito Santo e con le scelte di Papa Francesco!"



UN GRANDE VESCOVO... SARÀ UN GRANDE CARDINALE

Una notizia più bella non ci poteva esser data ed un regalo più bello non ci poteva essere fatto: il nostro carissimo Arcivescovo Edoardo è stato nominato Cardinale. Grazie Papa Francesco!

Avevamo da poco terminato la S. Messa delle 11,30 quando Don Giancarlo mi è venuto vicino con gli occhi raggianti e mi ha detto:

"C'è una notizia molto bella: MENI-CHELLI CARDINALE". Il mio cuore si riempie di un'emozione che traspare tutta a chi mi sta vicino. Annuncio la notizia per diffondere questo lieto avvenimento. Mi fermo un po' in Chiesa in silenzio, ringraziando il Signore e ripenso alla prima volta che ascoltai il Vescovo di Chieti-Vasto Mons. Menichelli ad un ritiro del clero, invitato dal Vescovo di allora Mons. Franco Festorazzi.

Mi incantò il suo discorso, il suo modo di parlare, un parlare che ti entrava dentro e il mio pensiero corse a Don Tonino Bello. Gli assomigliava tanto nel proporsi e nel mio cuore pensai: sarebbe bello che in futuro diventasse nostro Arcivescovo. E così è stato. Un grande uomo di Dio e della gente che ho sempre ammirato e continuo ad ammirare; ogni volta che parla prendo gli appunti perché so che le sue parole saranno preziose e lo ascolterei per ore e ore. Gli voglio un bene immenso e in questi anni é stato e continuerà ad essere un grande punto di riferimento per la mia vita e per il mio servizio di diacono del Signore.

Fortunati saranno tutti coloro che lo incontreranno e lo ascolteranno o avranno un rapporto di amicizia con lui, fortunato sarà Papa Francesco ad averlo come suo collaboratore (si è reso conto di che bella pasta é fatto), fortunata tutta la Chiesa di Dio per la fecondità pastorale che porterà come l'ha portata tra noi con umiltà, umanità e chiarezza di idee.

Solo una piccola tristezza: speravo con tutto il cuore che sarebbe rimasto tra noi non solo per un anno, ma magari per due: forse così non sarà, ma anche a Roma saremo presenti sempre nel suo cuore, nel suo agire e la nostra vita continuerà ad arricchirsi.

Ti voglio tanto bene EDOARDO CAR-DINALE e grazie di tutto!!!!

diacono PIERO ALFIERI parrocchia Cristo Divino Lavoratore

L'AIART delle Marche, unitamente alla presidenza nazionale, si unisce alla gioia di tutta l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e ringrazia il Santo Padre per la nomina a Cardinale di Mons. Edoardo Menichelli. Auguriamo a Sua Eminenza di svolgere un Servizio proficuo e incisivo al fianco di Papa Francesco, assicurando la nostra preghiera e la piena collaborazione "sub lumine Matris".



Lorenzo Lattanzi - Presidente AIART Marche

STEMMA ARCIVESCOVO METROPOLITA



STEMMA CARDINALE ARCIVESCOVO METROPOLITA



Il disegnatore del nuovo stemma è il Sig. Giuseppe QUATTROCIOCCHI abruzzese che gentilmente, e di questo lo ringraziamo, ci ha inviato la "blasonatura" che altro non è che la descrizione, da un punto di vista grafico, dello stemma.

Lo **scudo**, dalla forma "inglese", è cosi araldicamente descritto:

D'azzurro, alla torre d'argento murata di nero, cimata di tre file di mattoni e finestrata del campo, fondata su di una montagna erbosa e accostata in capo da due stelle d'oro.

Il motto: SUB LUMINE MATRIS, che è in lettere maiuscole lapidarie romane, è caricato su di un cartiglio svolazzante al naturale e foderato di rosso.

Nella punta allo scudo, è collocato il **Pallio**, insegna della Giurisdizione Metropolitana e segno di comunione con il Romano Pontefice.

E' rappresentato da un nastro di lana (bianca) circolare, con due pendenti, nel davanti e nel didietro, terminanti con due lingue di nero e caricato o "ornato" di crocette patenti sempre di

Lo scudo, accollato ad una croce doppia trilobata d'oro, è timbrato da un cappello prelatizio (galero) di colore rosso, dal quale pendono trenta fiocchi, (quindici per lato), dello stesso, disposti 1, 2, 3, 4, 5.

Gli ornamenti esteriori su descritti, in araldica indicano la Dignità Cardinalizia.

«La collina e la torre si riferiscono alla città natale di S. Severino Marche, ricorda anche il santuario della Madonna dei Lumi che sorge adiacente la torre, nonché simbolo mariano; le due stelle sono la sua mamma Silvia che ha perso da bambino e Maria; il motto "Sub Lumine Matris" trova quindi riscontro nello stemma: la luce della sua mamma, la luce di Maria Santissima, la luce della Madre Chiesa che lo ha generato alla fede e la diocesi di S. Severino Marche.»

("Nel cuore di un Vescovo" pag. 58)



Casa editrice cattolica e mariana al servizio della diffusione della Parola di Dio

SCONTI ESCLUSIVI PER I SACERDOTI

DELL'ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

OFFERTA VALIDA SU:

- libri e oggetti sacri Shalom
- libri di altre case editrici
- arredo sacro
- stampe personalizzate manifesti, volantini, depliant, santini, calendari...

CONSEGNA A DOMICILIO

GRATUITA

800 03 04 05



chiedere di FEDERICA





"SI ACCETTANO MIRACOLI" (ITALIA, 2015)

Regia di Alessandro Siani, con Alessandro Siani, Fabio De Luigi, Ana Caterina Morariu, Serena Autieri, Giovanni Esposito, Giacomo Rizzo

La storia ci porta nel ridente paesino di Rocca di Sotto, un paesino del Sud non ancora toccato dai mali della modernità, un paese da favola anni '50, diciamo un misto di Rossellini e di De Sica. E' qui che finisce Fulvio (Alessandro Siani), giovane manager rampante

tagliatore di teste che se ne esce con un "capata" ai danni del suo megadirettore fantozziano quando capisce che la prossima testa a cadere sarà la sua. La sua reazione non esattamente composta gli costa cara: un mese di servizi sociali da scontare nella casa famiglia per piccoli orfanelli di suo fratello Don Germano (Fabio De Luigi), parroco di Rocca di Sotto. Da manager scaltro e cinico qual è, Fulvio capisce subito che per aiutare suo fratello, i bambini e l'intero paese c'è bisogno di un miracolo. E quindi, all'insaputa di tutti, se ne inventa uno. Solo che la Chiesa vuole vederci chiaro nel miracolo e non esita a mandare un gruppo di prelati esperti della cosa.

Siani – in una recente intervista – ha definito il suo film un "fantasy-comedy" che mette insieme gli elementi fantastici tipici delle fiabe con gli ingredienti classici della comicità, gag, battute e situazioni comiche, nel tentativo di rinnovare le forme della commedia popolare italiana. Tentativo che, sebbene l'ambientazione debba molto a "Benvenuti al Sud" e l'idea del ritorno al paese sia presente anche nell'ultimo

film di Ficarra e Picone, può dirsi riuscito. Colpisce favorevolmente soprattutto l'ambientazione nel paesino – presepe, popolato di presenze amiche,

il prete (un prete vero, che ha delle paure, che scende tra la gente e rimane ancorato alla sua fede), la sorella di Fulvio (Serena Autieri), sposata con Giovanni Esposito ma innamorata di un buffo neomelodico (Massimiliano Gallo), e poi il vigile, il barbiere, il barista, le vecchie signore e infine una ragazza cieca (Ana Caterina Morariu) che si prende cura dei sei orfanelli e delle piante del posto, tutte figure che non scadono mai nella macchietta. Perché Siani ha tra l'altro il merito di non proporre personaggi ad una dimensione, afflitti da tormentoni da cabaret. E' invece attento (nonostante il presenzialismo del comico tipico delle commedie para-televisive non sia evitato del tutto) a maneggiare con cura l'aspetto umano dei personaggi, i sentimenti. Che sono – spesso – non solo "buoni sentimenti", ma anche sentimenti negativi purtroppo assai diffusi nella società contemporanea, come l'attaccamento al denaro, l'ansia di possesso, la mercificazione del

Marco Marinelli marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 - Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco

UN ANNO PER (RI)SCOPRIRE IL "PADRE E MAESTRO DEI GIOVANI" / 5



Dopo le vacanze natalizie, il mese di gennaio vede in particolare la famiglia Salesiana e l'oratorio di Ancona impegnati a preparare la festa annuale di Don Bosco, quest'anno più speciale che mai nell'occasione del Bicentenario della sua nascita, il 31 Gennaio 2015.

Il clima della festa non sarebbe educativamente efficace se non fosse preparato dalla vita ordinaria durante tutto l'anno, nelle diverse attività sportive e culturali, nella catechesi e nell'Eucaristia domenicale e nella vita comunitaria. In oratorio i più giovani sono oggetto di cura da parte dei catechisti e degli educatori, dagli allenatori sportivi, gli animatori della liturgia e in generale i tanti adulti che si occupano del buon funzionamento delle strutture. In oratorio i genitori trovano un luogo accogliente per i propri figli a partire dai cammini di Iniziazione cristiana che si fanno ogni anno sempre più attenti a coinvolgere i genitori nel percorso di educazione alla fede dei ragazzi.

In oratorio catechisti, genitori, insegnanti, allenatori ed animatori donano con gratuità tempo per la crescita dei più piccoli e con stupore riconoscono quanto la dedizione nei confronti dei ragazzi sia conveniente alla propria vita e alla propria fede. In oratorio i responsabili (religiosi o laici) sperimentano quanto sia fondamentale custodire rapporti umani, e quindi autenticamente evangelici, con tutte le figure che, a vario titolo, mettono a disposizione il proprio tempo per i ragazzi. In questo anno il nuovo Rettor Maggiore dei

Salesiani, il X successore di Don Bosco, l'argentino Angel Fernandez Artime ci ha donato come regalo natalizio, la strenna 2015, l'impegno a vivere "COME DON BOSCO, GIOVANI PER I GIOVANI, SPE-CIALMENTE I PIU' POVERI" Lui stesso inizia così il commento a questo messaggio rivolto ai membri della Famiglia Salesiana mondiale: <Diciamo CON I GIOVA-NI!, fratelli e sorelle della nostra Famiglia Salesiana, perché il punto di partenza del nostro fare carne e sangue (INCARNARE) il carisma salesiano è quello di STARE CON I GIOVANI, stare con loro e in mezzo a loro, incontrarli nella nostra vita quotidiana, conoscere il loro mondo e amarlo, stimolarli ad essere protagonisti della loro vita, risvegliare il loro senso di Dio, incitandoli a porsi delle mete alte, a vivere la vita come la visse il Signore Gesù. Gesù ha invitato apostoli e discepoli non a un corso o a delle lezioni, ma a condividere una vita, a creare una comunità nella quale scoprire e approfondire la sua persona e le relazioni tra di loro. Una vita rinnovata aperta a tutti, così come sono e desiderano sempre più diventare, i nostri oratori.

Con questo spirito siamo tutti invitati alla Festa Diocesana degli Oratori in occasione del Bicentenario di Don Bosco domenica 1 febbraio alla parrocchia Sacra Famiglia. Dalle 9 giochi, lancio del tema e tornei sportivi, alle 11 la Messa presieduta dal neo cardinal Menichelli, pranzo al sacco e pomeriggio tra giochi e festa a cui gli oratori che possono sono invitati a partecipare in forma propositiva. Poi merenda e cioccolata offerta dalle mamme.

ECUMENISMO 1

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 GENNAIO



Dal 18 al 25 gennaio si svolgerà la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che trova la sua origine nell'Ottavario di preghiera per l'Unità, istituito dal rev. Paul Wattson nel 1908, al quale si deve anche la scelta simbolica delle due date: dalla festa della cattedra di san Pietro a quella della conversione di san Paolo. La preghiera è sempre stata considerata il cuore del movimento ecumenico e nella storia delle chiese varie sono state le iniziative, a partire dal XIX secolo, per fare di essa luogo privilegiato nel quale prende coscienza concreta ed operativa la speranza dell'unione. E' il Decreto conciliare sull'ecumenismo, Unitatis redintegratio (n. 8), che ricorda come la conversione del cuore e la santità di vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei Cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico. Questo perché si adempia la preghiera di Gesù: "Perché tutti siano una cosa sola" (Gv. 17,21).

Come tutti gli anni, la Settimana si articolerà in momenti di preghiera e di riflessione, che prendono spunto da un brano biblico. Il tema di quest'anno ci propone l'incontro di Gesù con la Samaritana: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv. 4, 1-42). Dalla presentazione della Settima-

na, scritta a tre mani, da Mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, dal Pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche d'Italia e dal Metropolita per l'Italia e Malta ed Esarca per l'Europa meridionale, Gennadios Zervos possiamo enucleare brevi stralci per aiutarci nella nostra riflessione: a chiedere da bere è il Signore stesso, non solo alla Samaritana, ma a ciascuno di noi. Si fa Uomo fino in fondo, fino a fare sua la nostra sete, sete di certezze tipica dell'esistenza di ognuno di noi. Questo significa che sul cammino dell'unità non siamo soli, ma è il Maestro stesso che condivide questo cammino. E l'acqua che chiede a noi è l'acqua della fiducia. "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice "Dammi da bere!" tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Il Signore non ha dubbi: dovremmo essere sempre in atteggiamento di supplica per avere anche noi l'acqua viva. Ecco il valore di una Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: unire le voci per chiedere insieme il "dono di Dio" e pregando insieme, unendo tradizioni, abitudini, lingue diverse, anticipare quella stessa unità che insieme chiediamo. Come discepoli che riconoscono la diversità e la ricchezza delle tradizioni di ciascuno.

Simonetta Pirani

Città Nuova DIFFUSIONE



LA TUA LIBRERIA A DOMICILIO

PAOLO CATANIA Via Isonzo, 59 - 60124 ANCONA pcatania@cittanuova.it - tel. 071.34.384 Fax: 071.92.51.059 - cell. 347.64.00.915

FORNITURE DI TUTTE LE EDIZIONI E PER OGNI ARGOMENTO

chiedi una visione o un preventivo, siamo in grado di esaudire rapidamente ogni richiesta

OSSERVATORIO

LA CRISI DI OGGI: È VENUTO MENO L'UMANO

Qualche mese fa ho visitato Firenze e, osservando quell'inestimabile patrimonio architettonico, pittorico e scultoreo, riflettevo che gli uomini che ci hanno lasciato questo tesoro erano persone che oggi giudicheremmo immorali, disoneste e corrotte. Erano signori che esercitavano il loro potere in maniera assoluta, nominavano cardinali i nipoti di 12 anni, avevano servi e serve, corrompevano re e nobili per avere vantaggi personali, vivevano delle loro rendite senza lavorare. Noi uomini di oggi riteniamo di avere fatto notevoli passi nel campo civile e sociale, siamo molto attenti ai diritti, l'onestà e la morale eppure, mi sono chiesto, cosa lasceremo alle generazioni future?

Non solo nel campo artistico, sembra che anche in quello economico o politico, non siano molti i lasciti

per cui la generazione attuale può andare fiera rispetto a chi verrà dopo di noi. Cosa avevano quegli uomini per cui, pur così criticabili sotto molti aspetti, sono riusciti a lasciare alle generazioni successive un vero patrimonio di valore inestimabile?

Quanti sarebbero i "ricchi" o i "potenti" di oggi disposti a spendere soldi per mantenere un pittore o uno scultore, o un musicista, o un filosofo. Oggi non si spende più neppure nella ricerca industriale, noi che siamo così attenti all'economia, neppure su questo aspetto, che consideriamo oggi il più importante, nessuno sembra intenzionato a investire per il

La mia opinione è che quegli uomini avessero uno sguardo, sulla loro umanità, più profondo e chiaro del nostro, desideravano molto, il loro desiderio e le loro domande sulla realtà erano così vive che, per un verso li conducevano a errori drammatici ma per altro li portavano alla ricerca della bellezza e dell'eternità.

Cosa è accaduto? Papa Benedetto XVI scriveva "nell'epoca dell'illuminismo si tentò di tenere i valori essenziali della morale fuori dalle contraddizioni e di cercare per loro un'evidenza che li rendesse indipendenti dalle molteplici divisioni e incertezze delle varie filosofie e confessioni" per "assicurare le basi della convivenza e, più in generale, le basi dell'umanità" e poco più in là conclude "la ricerca di una tale rassicurante certezza è fallita.

Quel processo ha generato una società molto più plurale di quella precedente, nella quale si mette in discussione tutto e dove le grandi convinzioni di fondo non sono più condivise.

Nel 1987 don Giussani esprimeva con una frase la situazione descritta "E' come se oggi non ci fosse più nessuna evidenza reale se non la moda."

Allora forse il punto è proprio questo, ricercando dei valori indipendenti dalle confessioni, abbandonando quello che per gli uomini del passato era stato un riferimento sicuro, la fede e la tradizione cristiana, abbiamo perso la misura della nostra umanità. Abbiamo scambiato il desiderio di infinito che è in ciascuno di noi con le facili soddisfazioni che appagano il momento, inseguendo le mode, come disse il poeta inglese Eliot ci siamo fatti i nuovi dei: l'usura, la lussuria e il potere. A ben vedere cosa c'è al fondo di questa crisi economica che tutti coinvolge, cosa genera la corruzione che sembra essere di casa nel settore pubblico come in quello privato, da dove viene l'amarezza, l'indifferenza e persino il livore che sembrano ormai governare ogni rapporto se non da una carenza dell'umano che è in ognuno di noi.

Con la riduzione dell'umano e la perdita di ogni riferimento abbiamo perso il senso della vita e con esso si sono ridotte di significato parole come dovere, serietà, onestà, bene comune che sono ormai confinate ad un formalismo ste-

Se questa è un'analisi corretta, seppure accennata e sintetica, allora l'unica vera risposta alla situazione attuale non sono le leggi, o la politica, o il fare soldi, occorre invece ripartire da quell'unica forza che nella storia a cambiato il cuore dell'uomo, mostrandogli la sua vera umanità.

Maurizio Scattolini

Finale del VI torneo di calcetto degli oratori di MONTESICURO GALLIGNANO SAPPANICO GHETTARELLO CASINE DI PATERNO ASPIO

10 squadre per un totale di 60 ragazzi con fasce di età da 7 ai 16 anni si sono sfidate nel modo più genuino e pulito con il sano gusto del divertimento attorno al pallone.

Elio e le storie tese nella canzone ORATORIUM parla di ..

stringhe di amicizia, la voglia di stare insieme, di odore tiepidino di spogliatoio, di schiocchi improvvisi di calcetto, di partite indimenticabili..di incontri di catechesi..di Don simpatici..di anni splendidi, di sala giochi, di cammino di formazione..

STRINGHE DI AMICIZIA E VOGLIA DI STARE INSIEME per questa voglia il gruppo degli animatori in meno di un mese ha lanciato la rete della competizione per ritirare un pescato di squadre dai nomi fantasiosi e creativi.

Il 6 gennaio le famiglie e gli amici dei giocatori hanno gremito il pallone geodetico di Montesicuro

Il caso del bambino con due mamme è

l'ennesimo episodio in cui si fa carta strac-

cia delle qualità fondative della famiglia

naturale, ma anche della specifica identità

definita dalla Costituzione. E la cosa sin-

golare - e pretestuosa - è che lo si faccia

nel nome dell'interesse del bambino. Ha

ragione l'arcivescovo di Torino, Nosiglia,

quando ricorda che «di mamma ce n'è una

sola» e che «l'espansione senza fine di certi

'diritti soggettivi' porti a situazioni di gran-

de confusione (giuridica e non solo), con il

rischio che a pagarne le conseguenze siano

prima di tutto proprio quei 'minori' che si

È evidente che si tende ad enfatizzare in

chiave ideologica le pretese di alcune cop-

pie. Già è grave quando è la politica a fare

queste scelte ideologiche, come nel caso dei sindaci che trascrivono "automaticamente"

- in modo arbitrario - i matrimoni tra per-

sone dello stesso sesso celebrati all'estero,

che non sono assolutamente riconosciuti nel nostro Paese. Almeno poi i sindaci sono

sottoposti al giudizio degli elettori, che

prima o poi potranno decidere se rivotarli

intende tutelare».

oppure no.

uridica della famiglia, così come viene

per esultare alle belle azioni dei ragazzi in campo

DI ODORE TIEPIDINO DI SPO-GLIATOIO, DI SCHIOCCHI IMPROVVISI DI CALCETTO, DI PARTITE INDIMENTICABILI un vero e proprio laboratorio di talenti, dove ognuno dei partecipanti si è espresso al meglio nel rispetto delle regole e del fair play. Le squadre, dai più piccoli ai più grandi, hanno offerto al pubblico uno spettacolo vero, condito dal piacere di correre, dalle geometrie dei passaggi, dal gusto del dribbling e dall'esultanza del goal.

DI INCONTRI DI CATECHESI, DI DON SIMPATICI, DI CAMMI-NO DI FORMAZIONE così anche la premiazione è stata speciale!

La presenza del nostro Arcivescovo, ora Cardinale, circondato dai Don (Mario, Bruno, Michele



più vero ,che anima la vivacità della nostra pastorale giovanile. Su un contatto WhatsApp di uno dei giocatori si legge: "Come spiegherebbe ad un bambino cos'è la felicita? Non glielo spiegherei gli darei un pallone per farlo giocare". Il lavoro di gruppo, il sano gusto del gioco con il fine educativo hanno vinto su tutto.

Francesca Manzotti

e Marco) è stata espressione di catechesi : con le sue parole il Cardinale Menichelli ci ha ricordato che non c'è un PRIMO o un



info e prevendite alla biglietteria in

Via della Loggia - tel. 071 52525

Non c'è rispetto né per la famiglia né per lo Stato, entrambi asserviti alla "ideologia creativa" di persone che usano le istituzioni, anziché servirle.

che fondano la società si riesce a discutere senza inquinare tutto con ideologie e interessi di bottega.

opportunità, più o meno buone, e se queste opportunità richiedono di essere regolamentate anche a costo di modificare assetti legislativi esistenti, questa è una scelta che deve essere fatta nella giusta sede, in Parlamento. Il Codice civile, il diritto di famiglia e perfino la legge 40 che prevede l'applicazione della fecondazione eterologa solo con un padre ed una madre, si modificano a Roma, non in giro per i tribunali o per gli uffici dei sindaci di tutt'Italia, e neppure sposando acriticamente scelte importate da altri Paesi.

Daniele Nardi

SECONDO, ma solo la condivisione del divertimento con lo spirito, quello FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI **BAMBINO CON DUE MAMME** Ma quello a cui si sta assistendo è l'indebito protagonismo giudiziario di singoli giudici o delle varie Corti, con scelte, giudizi e pronunciamenti sui quali nessuno potrà mai chiedere loro conto. In questo strano Paese neppure sulle cose OPERA ROCK - THE KING'S HEAD Se le nuove biotecnologie aprono nuove Regia A. De Rosa - Ar. Dir. S. Giacchetti www.kingshead.tk **VENERDI**

IO C'ERO

E con grande piacere che alcuni di noi volontari del Bignamini di Falconara con le suore e ragazzi disabili ospiti del centro possiamo dire "noi c'eravamo" il giorno della tua laurea Antonella.

Oltre ai tuoi cari e amici hai voluto la nostra presenza in questo giorno che rappresenta la conclusione di questo cammino di tre anni fatti sicuramente di tanti sacrifici, di tante difficoltà perché conciliare l'impegno di moglie, madre e nonna con la frequenza alle lezioni, alla preparazione degli esami non è stato sicuramente facile; ma quando una cosa si fa con gioia e piacere, ci dicevi "tutto si può fare".

Fede e Disabilità è il titolo di un originale lavoro seminariale di Antonella, per la sua laurea in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore "Lumen Gentium" di Ancona - Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense.

Si analizzano: la Scrittura ed il Magistero in relazione alla fede e alla disabilità; lo studio della condotta umana nell'ambito delle scienze della vita, riguardo ai valori e ai principi morali; il disabile nella comunità ecclesiale.

Il percorso di formazione e l'esperienza vissuta si rivelano utili sia per la maturazione di

fede, sia per comprendere le difficoltà fisiche e spirituali, anche per la disponibilità di persone che hanno contribuito alla ricostituzione di una nuova famiglia.

Di pregevole valore è stato il ruolo del Centro Bignamini "Don Gnocchi" di Falconara, in cui si radica efficacemente il volontariato dell'Autrice come coordinatore dei volontari. È un Centro Polivalente di Riabilitazione per Bambini Spastici-Motulesi-Neurolesi, riconosciuto con decreto del Ministero della Sanità ed entrato a far parte, nel 1989, della Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi, confermandone i principi ispiratori e le linee operative.

Con il prezioso sostegno di Suor Giuseppina, che opera

con amore materno e compecuore per amare».

Alle congratulazioni per Antonella aggiungiamo quelle per la figlia Agnese, che lavora come infermiera al centro Bignamini, anche lei laureatasi pochi giorni dopo il master per coordinatore delle professioni sanitarie con un bel centodieci e lode; ad entrambe tante cose belle da tutti noi.

I volontari del Centro Bignamini

tenza, ha avuto inizio il progetto, sperimentando gioia, fraternità e serenità, condividendo quell'amore gratuito, vissuto nella dimensione dell'incontro e dell'accoglienza, ricordando le parole di Madre Teresa di Calcutta: «Donate le vostre mani per servire e il vostro

OPEN DAY CENTRO DIURNO "BRUNO CAMILLUCCI"

AMBIENTE, TERAPIE NON FARMACOLOGICHE **E BUONE PRATICHE DI GESTIONE**

Domenica 25 Gennaio, alle ore 16 presso i locali del "Il Samaritano" (Via Madre Teresa di Calcutta 1) verrà presentato il Centro Diurno per anziani "Bruno Camillucci"

La presentazione avverrà attraverso una visita guidata all'interno della struttura e della serra riscaldata, seguita da un incontro informativo: "Ambiente, terapie non farmacologiche e buone pratiche di gestione".

Interverranno l'Associazione Alzheimer Marche e le psicologhe: Dott.ssa Serena Rabini e Dott.ssa Annalisa Scarpini.

Questo incontro, sarà il primo di una serie di interventi informativi e di iniziative che verranno presentate nel corso del 2015 e che avranno come obiettivo la divulgazione di informazioni e di buone pratiche di gestione inerenti l'anziano e

soprattutto il malato di Alzheimer. Risulta importante, infatti, poter riflettere insieme e avere elementi utili per star vicino agli anziani in modo più consapevole e sicuro perché "quello che si conosce fa meno paura".

Programma Open day: Ore 16:00 Ritrovo presso il Salone del Samaritano

Ore 16:15 Visita alla Serra Ore 16:40 Visita al Centro Diurno Bruno Camillucci

Ore 17:30 Incontro informativo: Ambiente, terapie non farmacologiche e buone pratiche di gestione

Ore 18:15 Intervento dell'Associazione Alzheimer Marche-Presidentessa Marina Bagantoni Ore 18:30 Aperitivo

Gli incontri sono gratuiti e Per informazioni: rivolti a tutta la popolazione. Il Centro Diurno "Bruno Camillucci", gestito dalla Cooperativa

Amore e Vita, può ospitare fino a 24 anziani semiautosufficienti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o miste.

L'arredamento dei locali e la suddivisione degli spazi sono stati scelti facendo riferimento all'approccio "Gentle care", dove l'ambiente funge da sostegno e ogni particolare viene pensato nel dettaglio. L'obiettivo diviene quello di mantenere e stimolare le capacità residue del malato per migliorarne la qualità della vita.

Questa struttura di circa 500 metri quadrati è stata realizzata con i proventi del 5x1000 dell'Ancos Associazione Nazionale Comunità Sociali del sistema nazionale Confartigianato.

Telefonaci allo 3385416763 o 3289034493 - Email: info.camil-

RICORDANDO BRUNO CANTARINI

Nel giorno dell'Epifania, è scomparso all'Ospedale di Loreto, presso il quale era ricoverato a seguito di una lunga malattia, il professor Bruno Cantarini.

Poeta, pittore, pubblicista, Insegnante, Curatore di tante iniziative: la sensibilità culturale di Bruno Cantarini era grande. Nato a Bergamo il 28 agosto 1953, aveva compiuto gli studi classici ad Ancona e si era laureato a Roma in lettere. Da non trascurare la sua attività pittorica, che lo ha portato, preva-

lentemente negli anni Ottanta, a confrontarsi con la produzione di dipinti nei quali riversava quanto sentiva. Pubblicista, aveva collaborato con giornali e riviste, scrivendo numerosi articoli e recensioni mai banali sull'attività di artisti e scrittori. Aveva curato l'organizzazione di mostre d'arte e fotografia, e nel 1993 aveva realizzato per la Provincia di Ancona il libro d'arte a tiratura limitata Il Giardino selvatico. Ma Bruno Cantarini è prevalentemente conosciuto come un fine poeta:

basta leggere Banchi diversi, un viaggio nel mondo della scuola scritto con il cuore, e la raccolta di Ritorni e partenze, dove l'autore ci parla di sé, delle sue gioie e dolori, con le poesie dedicate ai figli, alla moglie e agli amici, senza dimenticare gli amatissimi genitori, dai quali ha ereditato una matura fede cristiana. Una fede che gli ha consentito, e lo dico senza retorica, di vivere con Dignità una grave malattia, offrendo una grande testimonianza cristiana.

Massimo Cortese

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 24 gennaio

ANCONA - ore 11,30 Sede Messaggero Incontro con i giornalisti per festa S. Francesco di Sales.

Domenica 25 gennaio

OSIMO - ore 11,00 Cattedrale

Celebrazione S. Messa per i giovani morti prematuramente. ANCONA – ore 18,00 Parr. S. Paolo fuori la galleria Celebrazione S. Messa – Conversione S. Paolo

Sabato 31 gennaio

MONTEPRANDONE - Giornata mondiale Turismo

Domenica 1 febbraio

ANCONA – ore 11,30 Parr. S. Famiglia Celebrazione S. Messa e incontro con i giovani. *Ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco Celebrazione S. Messa XIX Giornata mondiale Vita Consacrata.

Martedì 3 febbraio

ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Michele Arc. Incontro con i fidanzati.

Mercoledì 4 febbraio

2015

CAMERANO - ore 21,00 Parr. S. Germano Incontro con i fidanzati.



Rinascimento simbolico: Vittore Crivelli e i bestiari

A cura di Gabriele Moroni



L'Avvocato Emanuele di Biagio, Patrono Stabile, sarà presente nel Consultorio Famigliare di Piazza Santa Maria 4 in Ancona - telefono e fax 071.204148 - nei giorni di mercoledì: 21 gennaio, 18 febbraio, 11 marzo, 15 aprile, 20 maggio, 17 giugno.



Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639 e-mail info@capogrossi.com

SOLIDALI PER LA VITA

"I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli: i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita".Il messaggio dei Vescovi italiani per la 37[^] Giornata per la vita inizia con queste parole di Papa Francesco che sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita dal concepimento al suo naturale termine. E' un invito a farsi servitori dei piccoli, degli anziani e di ogni uomo e donna per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita. Il messaggio richiama poi l'attenzione sulla situazione del nostro Paese che sta vivendo un pericoloso inverno demografico. "La denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: bambini che nascono oggi sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti". In effetti l'ultimo Rapporto ISTAT segnala le nascite in calo per il quinto anno consecutivo con il minimo storico di 514 mila nuovi

nati. "Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce (5.541.421 dalla legalizzazione dell'aborto ndr) e di portare un prezioso contributo all'Italia. Inoltre la stessa prassi della fecondazione artificiale(...) comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani che non nasceranno mai". Il desiderio di avere un figlio può seguire anche altri percorsi come l'adozione e l'affido che incontrano ancora oggi pesanti difficoltà economiche e burocratiche che vanno eliminate. La solidarietà verso la vita può aprirsi anche ad altre forme di generosità: una famiglia o un gruppo di famiglie possono farsi carico di un gestante in difficoltà e del nascituro, evitando il rischio dell'aborto. Vorrei ricordare che da molti anni il Movimento per la Vita italiano propone il Progetto Gemma (vedi box in pagina) che ha proprio queste caratteristiche e ha salvato solo ad Ancona una ventina di bambini. Il messaggio termina con uno stimolante invito a mettersi in gioco, a

non cadere nella globalizzazione dell'indifferenza: la fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo. "Vivere fino in fondo ciò che è umano ci ricorda ancora Papa Francesco -migliora il cristiano e feconda la città". La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal Si alla Nino Lucarelli

CHI E' IL FIGLIO?

Essere figli, una sfida,un'avventura" è il titolo del 28^ concorso scolastico europeo bandito dal Movimento per la vita italiano in collaborazione con il Forum delle Associazioni familiari, con l'alto Patrocinio del Presidente della Repubblica. E' un tema che apre la finestra su una grande complessità di problemi attuali che

possono essere introdotti con le seguenti domande: chi è il figlio? Perché il figlio? Quali diritti e doveri del figlio? Cosa significa per te essere figlio? Quali sogni e speranze di un figlio? Quali le paure e le difficoltà? Che significato hanno le parole mamma e papà per un figlio? Quando pensi al futuro, vedi per te dei figli? Cosa vorresti donargli? Il premio verrà assegnato a coloro che dimostrino di aver interiorizzato i problemi con una meditazione personale, quali che siano le loro opinioni e conclusioni. Due le sezioni del concorso: la 1^ per gli studenti degli ultimi 3 anni pre-universitari, la 2^ per gli universitari di qualsiasi corso di laurea, di età non superiore a 25 anni. Il tema può essere svolto nella forma letteraria della ricerca, della riflessione personale, nella forma grafica e figurativa preferita, CD Rom e Power Point. Gli elaborati devono pervenire entro il 31/3/2015 alla segreteria regionale delle Marche c/o Roberto Festa via Marconi 3, 60025 Loreto. Altre notizie sul sito www.prolife.it. I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo nell'autunno 2015 con spese di viaggio e permanenza a carico del Movimento per la vita italiano.

MpV

PROGETTO GEMMA

E' un servizio creato dal MpV italiano per l'adozione a distanza di madri in difficoltà per offrire un sostegno economico durante la gestazione e nel primo anno di vita del bambino. Si aderisce facendo richiesta a: Progetto Gemma via Tonezza 3 – 20147 Milano tel. 0248702890 impegnandosi a versare un contributo mensile di 160 euro per 18 mesi. L'impegno può essere diviso tra amici, parrocchie, scuole, assoc iazioni ecc. (L'adozione a distanza non può essere considerata un precedente dell'adozione legale).







IL BUIO E LA CANDEL

Nella notte oscura invece di imprecare per il buio è meglio accendere una candela. La nostra società vive colpevolmente rassegnata nella notte oscura del genocidio senza fine degli aborti che hanno raggiunto nel 2013 l'agghiacciante cifra di 5.541.421. A questi vanno aggiunti gli aborti clandestini e quelli della "nuova clandestinità" dell'aborto chimico prodotto dalle varie pillole del giorno dopo e dei 5 giorni dopo che producono la morte dell'embrione appena concepito. In questa notte oscura il Movimento per la Vita italiano ha tenuto accesa la candela del proprio volontariato e ha salvato oltre 120.000 bambini. Anche il CAV di Ancona, in 33 anni a

servizio della vita nascente, ha fatto la sua parte: ha salvato 62 bambini, ha assistito 510 gestanti aiutando a nascere 494 bambini, oltre ad accogliere quasi 1600 donne con neonati. La nostra candelina è rimasta accesa grazie al generoso sostegno di amici e collaboratori. Veramente ogni goccia è preziosa e a volte commovente come quella di un'anziana signora di un paese vicino che ha versato sul nostro c/c postale 14 euro, scrivendo con mano malferma la motivazione: "per tutti gli aborti e anche il mio". Grazie signora, il suo aiuto ci sprona ad accogliere con rinnovata passione le gestanti in difficoltà perché abbiano quell'aiuto che lei tanti anni fa non ha trovato.

Siamo tutti invitati al PalaBadiali di Falconara Marittima Domenica 1 febbraio - Giornata Italiana per la Vita dove alle 9.30 è previsto il raduno dei partecipanti ed alle 10.00 la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Cardinale.

CORSO DI FORMAZIONE SULLA FAMIGLIA PER SACERDOTI E RELIGIOSI

Si è concluso, presso l'Istituto di Terapia Familiare di Ancona, il primo Corso di Formazione per sacerdoti e religiosi sulla Psicologia delle relazioni familiari. Il Corso, condotto dagli psicoterapeuti della famiglia Federico Cardinali e Gabriella Guidi, ha visto la partecipazione di diciotto tra sacerdoti, religiosi e religiose provenienti dalle varie diocesi delle Marche.

Il programma di questo primo Corso prevedeva tre giornate di lavoro. La prima ha studiato la STRUTTURA DELLA FAMIGLIA (le generazioni: nonni, genitori, figli; la relazione di coppia, tra coniugi e genitori); nella **seconda** è stato analizzato

il CICLO VITALE: le varie tappe che una famiglia percorre nel suo processo evolutivo, dal fidanzamento fino alla vecchiaia e alla morte; nella terza giornata i partecipanti hanno affrontato alcune tematiche relative alle difficoltà con cui si misurano le 'NUOVE' FAMIGLIE: le famiglie separate, le famiglie ricostituite, i single. Una parte della giornata è stata dedicata al tema dell'omoaffettività (omosessualità): ci si è interrogati sulla natura di questa, e sulle prospettive in merito al riconoscimento civile delle coppie gay.

A conclusione del Corso, i partecipanti hanno espresso il desiderio di continuare il lavoro appena iniziato, chiedendo ai

docenti di organizzare un nuovo ciclo d'incontri per approfondire aspetti della vita familiare che il breve tempo – soltanto tre giornate! – ha permesso appena di sfiorare.

I docenti si sono impegnati a studiare un programma da proporre sia a coloro che hanno già frequentato questo primo Corso, sia ad altri sacerdoti e religiosi che fossero interessati a partecipare. Appena pronto, ne daremo notizia anche su queste pagine.

Per ogni informazione si può telefonare fin da ora al 338.9888883 o consultare il sito dell'Istituto www.itfa.it alla pagina Didattica - Corsi di formazione.

Le Chiese cristiane: Cattolica di Ancona-Osimo - Avventista del Settimo Giorno -Evangelica Metodista - Ortodossa Romena vi invitano alla

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI: 18 - 25 gennaio 2015 "DAMMI UN PO' D'ACQUA DA BERE"

(Giovanni 4, 7)

DOMENICA 18 DUOMO DI ANCONA Ore 10,15

DIVINA LITURGIA cattolica di rito Bizantino Greco Melchita presieduta dall'archimandrita Mtanious Hadad

S. GIUSEPPE DA COPERTINO - OSIMO - P.zza Gallo, 10. Celebrazione ecumenica di apertura presieduta dall'Arcivescovo di Ancona Osimo Mons. Menichelli con la partecipazione del pastore avventista Michele Abiusi, della pastora metodista Greetje Van der Veer, del Parroco ortodosso romeno Jonel Barbarasa e della presbitera anglicana Jules Cave,

MARTEDI' 20 CHIESE BATTISTA – METODISTA E VALDESE

nell'aula magna della Parrocchia S.Paolo - Ancona - Largo Bovio 8 Ore 18,00 Preghiera ecumenica guidata dai pastori delle tre Chiese e incontro di conoscenza di queste confessioni cristiane

MECOLEDI' 21 Ore 18,00

PARROCCHIA S.PIO X – COLLEMARINO - P.zza Torricelli, 21 Preghiera ecumenica e incontro di amicizia con la Chiesa Avventista del Settimo

GIOVEDI' 22 CHIESA ORTODOSSA ROMENA S. DASIO (SS. Annunziata)

-Ancona-Via Podesti 12 Ore 17,00 Preghiera ecumenica interconfessionale guidata dal parroco Ionel Barbarasa

PARROCCHIA S.MARIA A NAZARETH-AGUGLIANO-P.zza della Vittoria 1

Ore 21,00 Preghiera ecumenica ed incontro di amicizia con la Chiesa Ortodossa Romena

"FINESTRA APERTA SUL NOSTRO SEMINARIO REGIONALE" - (GENNAIO 2015)

PRESENTAZIONE DEL CAMMINO FORMATIVO DEL SEMINARIO

Quando ti capita di parla-re con qualcuno dicendogli di essere in seminario molti occhi si sgranano in un misto di incredulità e stupore; ma quando poi, superate le classiche curiosità di circostanza, specifichi che il cammino formativo dura in via ordinaria sette anni raggiungi le espressioni più buffe e divertenti. La domanda che emerge è chiara: ma ci vuole tutto questo tempo per farsi prete? che fate sette anni lì dentro? Allora è questa l'occasione buona per raccontarvi quello che il percorso formativo prevede per noi negli anni di seminario.

Il percorso segue le indicazioni riportate nel documento dei Vescovi Italiani "La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006 e si snocciola attorno a quattro grandi dimensioni: la formazione spirituale, che costituisce il cuore che unifica e vivifica la vita e la formazione dei futuri presbiteri a partire dalla condivisione dell'esperienza del mistero pasquale di Cristo Pastore, sotto l'azione dello Spirito Santo (n° 80); la formazione umana, che merita una particolare attenzione perché l'umanità del prete è "la normale mediazione quotidiana dei beni salvifici del Regno" (n° 90); la formazione intellettuale, che si fonde strettamente con le altre per farsi sempre più indispensabile strumento per le sfide poste dalla nuova evangelizzazione (n°95); infine la **formazione pastorale**, fine di tutta la formazione che orienta i candidati agli ordini sacri "a comunicare alla carità di Cristo buon Pastore" (n° 101).

Il tutto si apre con un tempo (ameno un anno) di discernimento nella comunità propedeutica, che ha vita a sé stante, pur condividendo per necessità di spazi alcuni momenti con la comunità del Maggiore. Durante il tempo propedeutico si viene introdotti alla vita di preghiera, alle dinamiche della formazione, alla conoscenza di sé e si ha un primo approccio alle discipline filosofiche e teologiche. L'obiettivo è giungere ad una prima chiarezza sulla propria vocazione, verificandone le motivazioni, confrontandosi con la propria umanità e con la figura del presbitero secondo l'attuale sensibilità ecclesiale (n°47 ss). Alla conclusione di questo tempo iniziale la richiesta ufficiale di entrare in seminario segna l'inizio del cammino di seminario vero e proprio, che si struttura, nell'arco di sei anni, in tre bienni ma, comunque, con specificità per i singoli anni.

Il **primo biennio** ha come finalità l'inserimento nella comunità del seminario, nelle relazioni educative, nella vita spirituale e fraterna, ponendo le basi del cammino formativo successivo. Si caratterizza per una forte attenzione alla formazione umana e per l'inizio dello studio delle discipline teologiche. Il seminarista in questi anni è aiutato ad

interrogrsi sul proprio orientamento verso la vocazione al Presbiterato in una sequela di Cristo sempre più libera e radicale che porta i seminaristi del primo anno a emettere la personale *professio fidei* e i seminaristi del secondo anno all'ammissione tra i candidati agli ordini sacri, resa visibile anche dal dovere di indossare il "colletto bianco".

Il secondo biennio è caratte-

rizzato dall'inizio del tirocinio pastorale in una comunità della Diocesi di provenienza. La formazione pastorale diviene centrale, mentre continua l'approfondimento sull'identità di presbitero che il seminarista si prepara ad assumere in maniera sempre più piena. Il cammino si struttura attorno alla centralità della Parola e dell'Eucaristia di cui ci si prepara a diventare ministri alla fine del

fine del quarto come Accoliti. Il terzo biennio, il più intenso dal punto di vista del coinvolgimento spirituale, vuole aiutare i seminaristi ad accogliere con gioia e responsabilità profonda l'Ordine del Diaconato e del Presbiterato che si accingono a ricevere a conclusione del cammino del quinto e del sesto anno formativo. E' il biennio in cui si conclude l'iter degli studi quinquennali, ma non la formazione: questa resta un impegno permanente e non può dirsi conclusa al termine dei pochi anni del seminario. In quest'ultimo biennio cresce progressivamente il coinvolgimento nel tirocinio pastorale che i seminaristi vivono protesi verso l'inserimento nel Presbiterio diocesano.

terzo anno come Lettori e alla

Tutto questo percorso ha sempre come scopo la conformazione alla carità pastorale del Buon Pastore, verso cui il cuore di ciascun seminarista è chiamato a donarsi, non dimenticando la dedizione alla Chiesa e al servizio dei fratelli, in una struttura umana e pastorale che sappia rispondere alle attuali necessità missionarie di annuncio ed evangelizzazione, saldi nella fede e nella radicalità che il vangelo porta nella vita di ogni uomo. "Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano" (Os 11,3): questo fa Dio con noi in questi anni. A noi è

ci portare da Lui. Ci vediamo il prossimo mese! A presto! Federico Rango (diocesi di Jesi)

chiesto "solamente" di lasciar-



Icona della Trasfigurazione nella Cappella del seminario

MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

IL "SAN SEBASTIANO" DI SIMONE CANTARINI (1612-1648)

di Nadia Falaschini

U na delle scene più famose dell'iconografia cristiana è quella del martirio di san Sebastiano, considerato terzo fra i sette difensori della Chiesa nella catalogazione di Gregorio Magno. Figura affascinante nella storia e nella leggenda, Sebastiano è stato rappresentato almeno una volta dalla maggior parte degli artisti in relazione alla diversità della passio o delle leggende, come un giovane imberbe o un anziano barbuto, nelle vesti di cavaliere o di soldato, come martire dal corpo gracile o atletico. Di san Sebastiano (ca. 263-304), che in greco significa "venerabile", incerte e confuse sono le notizie: forse nacque a Milano, in una famiglia cristiana, o a Narbonne (Francia) e poi visse a Milano e a Roma come ufficiale della guardia pretoria sotto Diocleziano. Convertitosi segretamente al Cristianesimo, durante la persecuzione voluta dallo stesso imperatore Sebastiano si tradì quando intervenne in sostegno di due suoi compagni, Marco e Marcellino, mandati a morte per avere fatto professione di fede. Così fu arrestato e

anch'egli condannato alla pena capitale, ma, poiché era un soldato, a Sebastiano venne concesso un supplizio onorevole, morire trafitto da frecce. Condotto fuori città, egli venne denudato, legato ad un albero o a una colonna antica, trafitto da frecce e abbandonato sul posto dagli arcieri che lo giustiziarono credendolo morto. Tuttavia le frecce scagliate sul suo corpo causarono ferite non mortali, che vennero curate da una vedova di nome Irene. Guarito, Sebastiano si presentò nuovamente all'imperatore rinnovando la sua professione di fede e allora Diocleziano lo condannò a un supplizio infamante: portato nello stadio palatino egli venne ucciso a bastonate, o a frustate, e gettato nella cloaca massima dell'Urbe. Quella stessa notte Sebastiano apparve in sogno alla matrona Lucina indicandole dove trovare il suo corpo e dove seppellirlo, cioè nelle catacombe sulla via Appia che dal santo presero il nome. Già nel IV secolo, alcuni anni dopo la sua morte, ebbe inizio il culto di san Sebastiano come protettore contro la peste, epoca in cui sulla sua tomba

fu eretta la omonima chiesa, la basilica di San Sebastiano fuori le mura. Tra i santi, san Sebastiano è stato uno dei più raffigurati, numerosi sono gli affreschi, le sculture e i quadri che rappresentano il suo martirio, nel Medioevo perché si riteneva che potesse difendere dalla peste (il ruolo di Sebastiano come taumaturgo contro la peste nasce in seguito all'epidemia del 1348, in molti casi è raffigurato da solo, in altri insieme a san Rocco o ai santi Cosma e Damiano), nel Rinascimento perché l'immagine del corpo giovanile del marti-



sto per celebrare la bellezza del corpo nudo secondo l'ideale rinascimentale dell'hedoné, attirando l'attenzione di grandi artisti fino al Seicento Barocco. E' per tale motivo che a san Sebastiano vengono dedicate mostre di grande rilievo storicoartistico, come quella al Castello di Miradolo (Torino) intitolata "San Sebastiano. Bellezza e integrità nell'arte tra Quattrocento e Seicento", o quella genovese (Palazzo Rosso, 2007-2008), "Guido Reni. Il tormento e l'estasi", appunto incentrata sulla figura di san Sebastiano, cui Guido Reni, pittore bolognese (Calvenzano di Vergate, 1575 – Bologna, 1642), ha dedicato ben otto dipinti, generando la cosiddetta questione delle repliche delle opere di Reni ancora oggi al centro di un dibattito critico per capire se si tratti di originali o di opere di bottega. Ad esempio, a Guido Reni è attribuito il San Sebastiano nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno e all'allievo ferrarese Francesco Costanzo Catanio il San Sebastiano conservato nella chiesa dei Santi Giuseppe, Rita e Tecla

re trafitto dalle frecce è prete-

di Ferrara. A dimostrazione di quanto il soggetto fosse vitale nella bottega di Guido Reni ecco ora il San Sebastiano del Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona, opera firmata "Simon da Pesaro", cioè dal pittore Simone Cantarini (Orapezza di Pesaro, 1612 -Verona, 1648), detto il Pesarese, il quale si stabilì a Bologna come allievo di Reni nel 1630-32 ca. fino al 1635-37 ca. Tornato a Pesaro per un breve periodo (1639) il pittore si recò a Roma per ritornare a Bologna dopo la morte del Reni (1642), dove aprì un proprio studio portando avanti proficuamente la sua attività artistica. Simone Cantarini fu il migliore allievo di Guido Reni e l'unico pittore della sua cerchia capace di formulare uno stile personale in grado di influenzare gli artisti più significativi tra Sei e Settecento.

Il dipinto anconetano già presente nel catalogo del Museo diocesano (N. Falaschini *Museo Diocesano di Ancona. Catalogo 1. Pinacoteca,* Falconara Marittima 2011, pp. 126-127), prossimamente verrà esposto per la prima volta.

I NOSTRI COLLABORATORI SALUTANO CON AFFETTO ED ENTUSIASMO L'ARCIVESCOVO CARDINALE

Non avevo certamente elementi, eppure mi era accaduto a più riprese di pensare che il mio vescovo sarebbe diventato cardinale, e non tanto per alcuni eventi di cui era stato protagonista - come Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale o l'annuale Festival di spiritualità e cultura - quanto per il suo impegno quotidiano, che privilegia tre ambiti: i Poveri, la Famiglia e la Formazione. În particolare in quest'ultimo campo, in cui ho avuto modo di collaborare - come direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose, come referente regionale del Progetto culturale della Chiesa italiana, come direttore della Scuola di formazione etico-sociale, come coordinatore delle Giornate dell'anima- ho potuto apprezzare le doti umane e pastorali di Menichelli, il quale ha l'abitudine di spendersi senza risparmio nelle tante iniziative che idea o che sollecita. Ebbene, collaborando alla loro programmazione e attuazione, ho sperimentato il suo dinamismo, che è bisogno di tradurre in forme concrete (incisive ed efficaci) la gioia di evangelizzare. In questo "evangelii gaudium" mi ha colpito la sua capacità di coinvolgere e ascoltare, di sollecitare e valorizzare, di discutere e decidere, e in non poche occasioni di utilizzare opportunamente le competenze dei docenti del Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense.

A motivo della sua fiducia e stima nei miei confronti (ultimamente mi ha nominato anche membro del Consiglio pastorale diocesano) posso dire di aver con lui operato tanto e con soddisfazione, convincendomi che peculiare del suo episcopato è l'intento formativo, che si è tradotto in molteplici modalità: come impegno volto ad offrire al clero occasioni di aggiornamento pastorale, a mettere a disposizione del laicato strumenti di qualificazione anche accademica, a rafforzare la preparazione degli insegnanti di religione, ad accrescere la consapevolezza familiare di coniugi e genitori, a responsabilizzare gli amministratori locali e gli operatori sociali, a sensibilizzare alle situazioni di marginalità o di emarginazione: sempre nella convinzione -in sintonia con papa Francesco - che la Chiesa non solo è "nel mondo", ma è "per il mondo", e lo è non per tattica o strategia, bensì per vocazione. Da qui l'impegno di Menichelli a incentivare tutta una serie di contatti con i mondi vitali: dalla famiglia al lavoro, dalla povertà alla sofferenza, dalla cultura all'educazione, alla comunicazione. Con il suo atteggiamento di cordialità paterna e fraterna insieme, egli riesce a instaurare relazioni interpersonali e istituzionali che non hanno carattere formale, ma pulsano di autentica "prossimità", e proprio con questo atteggiamento si può identificare lo spirito dialogico che lo anima: dall'incontro con Cristo all'incontro con i fratelli: è, questa, l'esperienza che Menichelli vive quotidianamente e fa respirare a chi gli è accanto; personalmente l'ho sperimentata anche dal punto di vista privato, e la sua amicizia mi è stata di grande conforto. Per tutto questo formulo un caro augurio di buon lavoro al nuovo cardinale, che chiamerò "eminenza", ma con lo stesso affetto che metterei se lo chiamassi don Edoardo.

Giancarlo Galeazzi

Ben volentieri affido al nostro quindicinale un pensiero su "Don" Edoardo, chiamato ad essere uno dei consiglieri del Papa. E' il secondo Arcivescovo di questa giovane Chiesa diocesana ad essere elevato Cardinale; punta semplicemente ad una Chiesa vista quale famiglia universale che guarda ai poveri ed ĥa la santità come risultato di ne dello Spirito. Prima che fossi chia mato a collaborare per il Congresso Eucaristico e che fossi suo cerimoniere al Duomo di Osimo, appena iniziato il Liceo, nel 2005, venne organizzato un pellegrinaggio a Roma per l'udienza del mercoledì. L'Arcivescovo era arrivato da circa un anno in Diocesi e Benedetto XVI era Vescovo di Roma da pochissimi mesi. Rimasi colpito quando seppi che, da Fabriano, ci aveva fatto strada con la sua auto fino a Roma. Terminata l'udienza, assieme ad altri giovani, alcuni dei quali miei compagni di scuola, ci avvicinammo al Vescovo per fare quattro chiacchiere, sotto il colonnato del Bernini. Anche i miei si avvicinarono e si intrattennero in cordiale colloquio; parlarono di argomenti comuni: il lavoro, l'infanzia nelle campagne marchigiane, i figli... Io seguivo distrattamente la conversazione, addentando un panino; ad un certo punto, il Vescovo mi dà una pacca sulla spalla ed esclama: "Che bella famiglia!"ribatto, sorridendo: "Ci facciamo una foto?"-e lui: "Pronti! Chi ce la scatta?". Da quella volta, e, da pochi giorni, a maggior ragione, mia madre la conserva tra gli scatti più cari della famiglia.

Questo per significare una genuinità di vedute, rapporti, dialoghi; un voler abbattere quella dimensione autoritaria che spesso alcuni notano tra Pastori e fedeli; il desiderio di servire e non di essere serviti. Avrei altrettanti episodi di storia minima, personale e parrocchiale, ma quello di cui sopra documenta e compendia un decennio di pastorale coraggiosa che lo ha condotto all'i-

Matteo Cantori

Quando all'Angelus di domenica 4 dicembre ho sentito il Papa annunciare la nomina di nuovi Cardinali e fra questi il nostro Arcivescovo Mons. Menichelli devo dire la verità, mi sono commosso. Ho avuto il previlegio di partecipare a due pellegrinaggi in Terra Santa guidati da lui facendo un'esperienza umana profondamente significativa. Della sua guida ciò che ti colpisce immediatamente è la famigliarità con cui si rapporta alle persone. In un contesto lungo e, per alcuni versi, complesso, come quello del pellegrinaggio nella Terra Santa, in cui viaggiano insieme tante persone, per lo più sconosciute, ti senti subito accolto appieno e a tuo agio, come in una famiglia. La disponibilità con cui l'Arcivescovo ci ha accolto, la sincera attenzione ad ognuno, delicata e schietta, me ne hanno fatto apprezzare le sue doti di grande umanità, di autentico pastore di persone. Tuttavia, non appena ci si trova a contatAlla gioia speciale del Natale, quest'anno non seguiranno le solite giornate di ripresa delle nostre attività: un'altra gioia tutta speciale ci ha subito sommerso. Si tratta di una contentezza che neanche i peggiori sintomi influenzali riescono a scalfire, dal momento che ascoltando l'Angelus in tv abbiamo udito con le nostre orecchie Papa Francesco mentre faceva il nome del "nostro" don Edoardo tra i quindici nuovi cardinali.

Lo stupore e la sorpresa incredula hanno dovuto presto lasciare il posto a questa straordinaria gioia: una gioia profonda perché monsignor Edoardo Menichelli ha dimostrato sempre particolare affetto ed attenzione per le persone più deboli, essendo un sincero rappresentante di quella Chiesa madre, accogliente e misericordiosa, cui non è chiesto di convertire ma di evangelizzare, una Chiesa capace di raccontare "la bellezza di Dio con franchezza e credibilità, al servizio della

verità", citando Papa Francesco. Noi siamo sicuri che "porterà avanti il suo nuovo importante incarico con tanta fede, tanta competenza e altrettanto buon cuore: come sempre, per chi la conosce!", come ci siamo permessi di scrivergli di getto, dimenticando l'umiltà...ma sappiamo che il futuro Cardinale ci ha già perdonato! Auguri di cuore, don Edoardo!

Maria Pia Fizzano









to con i luoghi a noi più cari, ci si accorge anche della sua profonda capacità di trasmettere la fede in modo rigoroso ma anche semplice, che colpisce chi lo ascolta e gli resta dentro. Le sue spiegazioni del battesimo fatte sul fiume Giordano, o quella della Chiesa trionfante, purgante e militante fatta nei pressi della Basilica del Santo Sepolcro sono rimaste impresse nella mente e nel cuore. Dopo queste esperienze posso dire di aver capito il significato dell'essere uniti al Vescovo come a Cristo, grazie Eminenza.

Maurizio Scattolini

E' difficile esprimere con parole il sentimento provato a mezzogiorno di quella domenica 4 gennaio, quando dal balcone di piazza San Pietro, Papa Francesco, dando l'elenco dei nuovi Cardinali, ha fatto il nome di don Edoardo.

Gioia, commozione, un'emozione intensa: tutto questo insieme, tutto questo perché chi ha avuto la buona ventura di conoscerlo, e non da breve tempo, non poteva non sentirsi toccato nel cuore da quella nomina, meritato riconoscimento ad una vita vissuta spendendo per gli altri i propri talenti, nel pieno rispetto del precetto che Cristo dette agli uomini duemila anni fa.

Ma sappiamo che per lui, come per noi, non è cambiato nulla: per lui e per noi continuerà ad essere don Edoardo, padre, fratello, amico.

Ottorino Gurgo

Non posso dire di conoscere il nostro vescovo bene, ma l'ho conosciuto. Ho collaborato e collaboro talvolta con *Presenza*, perciò una mattina mi trovavo in redazione. Sono salita al piano superiore a prendere un caffè, ero proprio davanti alla macchina del caffè intenta a vedere il caffè che usciva, quando sentii una voce e d'istinto mi voltai. Il vescovo stava passando vicino a me, alto, con la lunga veste nera, aveva un'aria severa ma simpatica, anche incuriosito si sarà chiesto chi fossi. Poi avevo preso il mio caffè e avevo continuato per la mia strada. Tempo dopo, lo incontrai nel suo studio e facemmo una bella chiacchierata. Parlai di me, della mia collaborazione col giornale, degli studi che avevo fatto, dei miei progetti e della vita in generale. Aveva la scrivania piena di cartelline, ma erano sistemate in modo ordinato. Notai poi nella libreria un libro in tedesco, e poiché io parlo tedesco, volevo chiedergli se lo avesse letto, ma tra una parola e l'altra non ebbi tempo, il colloquio era già finito. Mi chiese quando fosse il mio onomastico - non so perché - ed io risposi il 3 novembre. Lo trovai un uomo ironico, e molto impegnato. Attraverso queste righe auguro a Mons. Menichelli di proseguire lungo la strada che il Signore ha preparato per lui. Congratulazioni per questo nuovo e inaspettato incarico che lo fa essere un annunciatore della parola di Gesù.

Silvia Angeloni

Se l'elezione di Papa Francesco era stata salutata come segno profetico dei tempi, l' annuncio della nomina cardinalizia di don Edoardo conferma l'idea di un pontefice che ama sorprendere, fino al punto di lasciare sorpresi anche vitali Vescovi che stavano pensando alla legittima pensione. Chi lascerebbe scoperte sedi come Venezia per riempire 'caselle' ritenute marginali come Ancona? Francesco ci sta abituando all'idea che per la chiesa la geopolitica non deve esistere. Convinzione sacrosanta, ma non sostenuta dalla prassi, almeno in passato. A Francesco non manca il coraggio, né la chiarezza delle idee e chiama don Edoardo a far parte del suo progetto. Una decisione storica, che chiama il nostro Ārcivescovo e tutti noi a una grande responsabilità, quella di accompagnarlo con lo stesso coraggio. Abbiamo sempre pensato che don Edoardo viaggiasse a un'altra velocità rispetto alla stessa sua diocesi. La sua 'velocità' è stata premiata, ma la sua nomina è una grande lezione soprattutto per tutti noi.

Vincenzo Varagona

Forse solo ora Ancona "scopre" quanto grande ed importante sia il proprio Arcivescovo. Ci voleva un Papa venuto da lontano- tanto per riprendere le parole pronunciate da Mons. Pecetti in Cattedrale domenica 4 gennaio- per scuotere la città e farle definitivamente capire lo spessore, umano e spirituale, di Mons. Menichelli. Un vero e proprio valore aggiunto che ha portato la dorica in diretta televisiva in tutta Italia e nel mondo quando papa Francesco ha nominato i nomi dei nuovi cardinali, e la loro provenienza. Per chi l'ha seguito da vicino, come me, nei suoi oltre 10 anni di permanenza nella nostra Diocesi indubbiamente è stata una grande emozione. E non importa se l'annuncio ha scompaginato una tranquilla domenica di vacanza "costringendo" proprio chi scrive ad un precipitoso ritorno in città per seguire nei minimi dettagli quello che è diventato un grande evento. Grazie anche di questo "don Edoardo". E non importa se rimane sempre più difficile riuscire ad avere in diretta un suo commento su questo ed altri fatti importanti di cui si sta rendendo protagonista in questi ultimi tempi. Il bello della diretta è proprio questo..

Roberto Senigalliesi

Papa Francesco non finisce di spiazzarci, di stupirci. Già eravamo sorpresi della nomina del nostro Arcivescovo nel Sinodo straordinario sulla famiglia, sorpresa però contenuta dal fatto che il nostro Edo è membro influente nella Commissione "Famiglia" dei Vescovi italiani. Nel Sinodo straordinario la sua partecipazione è stata significativa ed importante, tanto da essere riconfermato nel Sinodo ordinario.

Ma non pensavamo che il Papa lo nominasse Cardinale, sconvolgendo o, meglio, sovvertendo criteri e procedure consolidate. Non perché non lo meritasse: scorrendo il suo profilo biografico, possiamo leggere la ricchezza di riferimenti, di esperienze, di incarichi nella vita della Chiesa Italiana, che lo rendono più che titolalo per la nomina a cardinale. Meritevole, soprattutto per noi, che lo conosciamo da vicino, apprezzandolo per le sue doti di "pastore" infaticabile, per la sua vicinanza a quanti hanno bisogno, per il suo magistero. La vera sorpresa è che Papa Francesco abbia confermato i suoi criteri di preferire nel Concistoro vescovi provenienti dalla "periferia del mondo". In Italia il criterio della "periferia" è iniziato con il vescovo di Perugia, mons. Bassetti, continua con Menichelli e Montenegro, vescovo di Agrigento, diocesi di Lampedusa. Papa Francesco rende visibili e manifeste le sue scelte, che trovano coerenza nella quotidianità del suo

Incontenibili sono stati la gioia e la commozione di avere don Edo cardinale, sentimenti che la sua Chiesa ha manifestato domenica, 4 gennaio, a conclusione della celebrazione della chiusura dell'annuale Convegno diocesano.

Il Gruppo MEIC di Ancona è particolarmente legato al vescovo Edo, perché, senza il suo incoraggiamento, non sarebbe nato. Egli ci ha spronato a dare testimonianza dello specifico del Movimento: essere nella chiesa locale protagonisti e destinatari dell'impegno formativo e culturale. Non è mai mancata la sua amicizia e la disponibilità a sostenerci. Vorremmo con gioia che Lui rimanesse nella sua Chiesa e con noi per più tempo, in modo che l'unione con la sua comunità possa continuare a celebrarsi. Auguri don Edo!

Mimmo Valenza

continua a pagina 15

CONTINUA DA PAGINA 14

Ho avuto il primo incontro con mons. Menichelli qualche giorno prima del suo arrivo nella nostra Diocesi, per verificare alcuni aspetti organizzativi della cerimonia di ingresso. Mi colpì subito il fatto che nel rivolgersi a me mi chiamò "fratello". Fratello era l'appellativo che utilizzava sempre anche padre Giulio Berrettoni, altro uomo di grande spiritualità, e quindi questa circostanza creò subito un clima informale di apertura e simpatia, che si è sempre rafforzato nel tempo. E' vero, tifiamo per due squadre di calcio differenti, ma lo sport abitua al confronto ed alla passione!

La dimensione della "fratellanza" ha anche caratterizzato tutto il cammino preparatorio del Congresso Eucaristico Nazionale del 2011, avvenimento estremamente complesso per il quale si sono dovute spesso affrontare difficoltà organizzative e gestionali di notevole portata. In quel contesto mons. Menichelli ha subito indicato la direttrice del "rapporto tra le persone" prioritaria e prevalente rispetto a quella degli schemi formali e questo ha creato profonda simpatia nei soggetti istituzionali coinvolti, suscitando in tutti volontà di positivo protagonismo ed eliminando completamente ogni possibile differenza tra "vicini" e "lontani". Altro bel segno che ho colto dalla vicinanza con mons. Menichelli è stato quello della sua piena e completa appartenenza alla famiglia di origine ed ai suoi parenti, che ho avuto modo di conoscere: tutti molto legati e solidali, migliore espressione di quel modello di famiglia marchigiana capace di condividere i momenti più o meno belli che la vita propone. Quando quasi in diretta (ero a Roma) ho avuto la notizia della nomina, nella grande emozione ho subito pensato: Papa Francesco guidato dallo Spirito ci ha donato un "cardinale fratello", sportivamente vicino alle singole persone ma anche alle istituzioni, appartenente ad una solida e solidale famiglia. Potrà perciò ottimamente continuare a guidare non solo la sua inconfondibile Panda, ma soprattutto la comunità ecclesiale ...e non solo!

Roberto Oreficini

La notizia della prossima nomina a cardinale, di Monsignor Edoardo Menichelli, mi arriva da Trevignano alle ore 12,25. Cerco informazioni e mi arrivano conferme. Mando un messaggio a S. E. a nome della Caritas diocesana, augurandogli "che il nuovo servizio che sta per intraprendere sia pieno di gioia e di Grazia".

Questa notizia è giunta inaspettata sia a noi sia a

Credo che la scelta del Papa sia dettata da diversi motivi. I due neocardinali italiani hanno entrambi uno sguardo privilegiato per i poveri e abitano nella "periferia" italiana.

Menichelli è impegnato, a livello centrale, nella commissione famiglia. Si è fatto conoscere da Papa Francesco che ha, a mio avviso, bisogno di circondarsi di persone sulle quali può fare affidamento, che non siano curiali ma che conoscano la curia romana, che abbiano a cuore coloro che abitano le periferie, che...

Ho avuto contatti con persone vicine al Papa quando era ancora cardinale di Buenos Aires, come il pilota Luciano o, un suo collaboratore, don Pepe. Alla luce delle loro parole, la scelta fatta mi sembra

La Caritas diocesana non può che dire grazie a Papa Francesco e ringraziare il nostro Arcivescovo per tutto quello che ha fatto e fa a favore della Caritas stessa consentendogli di operare, attraverso anche l'associazione Santissima Annunziata, per i tanti che si rivolgono a noi, e a Lui direttamente. Quasi tutto l'importo dell' otto per mille è dal Vescovo destinato a chi è in difficoltà: e questo sin da quando è arrivato ad Ancona.

Con Lui hanno preso avvio e continuano ad operare Ferretti, con i vari e numerosi servizi.

Credo che il nuovo compito gli sia più appropriato per le sue capacità di relazione con le persone, la sua formazione (vi consiglio il commento al vangelo della domenica trasmesso da èTV), la sua capacità di essere un interlocutore delle istituzioni. Essere vescovo di una diocesi implica l'impegno e l'incarico di direttore (dirigente, responsabile, amministratore, superiore, capo) sia il mandato e l'ufficio ministeriale; e non sempre è possibile coniugare i due aspetti. Ora potrà applicare molto di più il secondo, coltivando quel mutamento rafforzato proprio dall'arrivo di Papa Francesco.

Buona strada, e continui ad "esser-ci" vicino.

Carlo Pesco

La notizia è una sorpresa formidabile che ci coglie tutti meravigliati ed estasiati, ciò che, come prova a suggerire l'Arcivescovo durante la celebrazione eucaristica di domenica scorsa, programmata per il mandato agli operatori pastorali, ma straordinariamente trasfigurata dall'inaspettato annuncio, è contemplato dagli insondabili misteri divini. Davvero

I NOSTRI COLLABORATORI SALUTANO CON AFFETTO ED ENTUSIASMO L'ARCIVESCOVO CARDINALE

l'Altissimo, secondo il Suo stile di raffinato Artista, ci esaudisce oltre ogni nostra attesa e sempre ci suscita stupore, come un cielo chiaro che sboccia dalla tempesta, a rivelarci che l'Astro radioso del Suo eterno amore vince anche il potere apparente delle tenebre. Abbiamo sempre ammirato il nostro pastore, ascoltando fedelmente le sue omelie che sono veri e propri giacimenti di sapienza e di speculazione della realtà, apprezzando la sua umanità schietta tipicamente maceratese, calda di spontaneità e di amicizia, mai formale o artificiosa. Un certo sentore della prossimità col Papa l'avevamo avuto con la nomina pontificia a membro per il Sinodo delle famiglie. Ma non ci aspettavamo un'investitura così elevata, abituati a veder salire al porporato soltanto i Vescovi delle grandi città tradizionalmente di sede cardinalizia, come Genova o Milano (vedi Tettamanzi, che aveva esercitato anch'egli il vescovado ad Ancona). Questo significa che il valore del nostro Arcivescovo Edoardo si è dimostrato così evidente ed eccellente da spiazzare tutte le previsioni e le convenzioni, secondo l'imprinting innovativo assunto da Papa Francesco, che segue con audacia le ispirazioni dello Spirito Santo, scardinando anche le sclerotiche rigidità, perché lo "Spirito, come il vento, soffia dove vuole." (Gv 3,8). Inoltre, ci fa comprendere come la volontà di Dio si affermi in modo imprevedibile, orientando in definitiva il corso degli eventi verso il bene ultimo.

La diocesi di Ancona-Osimo non può che essere riconoscente per una tale benedizione e pioggia di grazie che il Signore ha generosamente riversato sul territorio marchigiano, nonché fiera di questo prestigioso titolo onorifico tributato al suo pastore, attorno al quale si stringe con l'affetto e la stima di

ca di educare i suoi fedeli. E la statura di queste figure eminentemente spirituali si evince proprio dalla loro umiltà manifestata nelle speciali premure verso i deboli e i bisognosi, che fa capo a quella "tenerezza" - come ha ricordato Mons. Edoardo proprio in questi giorni - di un Dio che si è fatto bambino, che "per non farci paura" e chinarsi sull'umanità ferita non ha esitato a spogliarsi della Sua gloria, pur di abbracciare la nostra "piccolezza." Flavia Buldrini Domenica 4 gennaio ore 12,30 circa, con la mia fami-

glia sto raggiungendo la casa dopo una mattinata passata a fare una passeggiata.

În quel momento squilla il cellulare, rispondo, all'altro capo è mio cognato Hiroshi, giapponese, giornalista accreditato presso la Santa Sede, che mi dice serio: « Riccardo, da quanto tempo non avete un cardinale ad Ancona?» rispondo un po' trafelato mentre apro l'uscio di casa: « Qui su due piedi non ti so dire, da più di un secolo...» Non sento nessuna risposta, nello stesso momento, probabilmente l'ossigeno al cervello è ritornato ai valori consueti, mi viene un lampo: « Non mi dirai...» e lui di rimando « Questa volta - come sempre storpiando il cognome - è il momento del vostro Mechinelli, non hai sentito il Papa? Ti mando le notizie dell'ANSA!»

Così inizia il nuovo rapporto con la realtà "rosso porpora" che sicuramente non cambierà la sostanza del suo essere sacerdote di Cristo, ma lo porterà a darsi con più vigore pastorale alla Chiesa e chissà che Papa Francesco abbia in serbo qualche altra...sorpresa per la nostra diocesi chiamata a vivere, con più consapevolezza, la comunione e la corresponsabilità. Riccardo Vianelli







Stare accanto agli ultimi è anche il principale insegnamento evangelico cui il Santo Padre non si stan-

48 ore dopo che il Papa ha annunciato l'intenzione di convocare un concistoro con i nuovi cardinali, fra i quali l'arcivescovo Edoardo Menichelli, a Massignano, una fra le chiese più piccole del comune di Ancona, si gioisce per la nomina cardinalizia. Come ogni domenica, dato il numero medio di venti anime all'unica celebrazione settimanale, al termine della messa ci si saluta tutti, e si parla della bella novità che riguarda il futuro della diocesi.

Forse non è scontato: la parrocchia si trova nella strada provinciale del Conero, comprende san Biagio al Poggio e santa Margherita a Massignano, sono due frazioni del comune di Ancona.

Massignano è grato all'arcivescovo per aver lasciato in vita la comunità parrocchiale, un anno fa, a dicembre 2014, dopo il cambiamento dello storico parroco don Dino Albanesi. Il primo riconoscimento va al pastore per aver mantenuto una messa la settimana celebrata da don Samuele Costantini, in aiuto a don Paolo Spernanzoni, già parroco di Pietralacroce.

Inoltre, lo scorso 28 luglio, mons. Menichelli è venuto a celebrare la messa per il trentennale della comunità di recupero, attigua alla chiesa, il cui edificio è di proprietà della curia. In quella occasione ha amministrato il sacramento della Cresima ad un ragazzo, Mario: evento che non si ripeteva dal 1994, quando le cresime sono state trasferite al Poggio, dove si svolge il catechismo, in un'unica celebrazione per la parrocchia Poggio-Massignano.

Ancora, ogni anno a Ferragosto la mattina alle 9.30 il vescovo guida la processione dalla piazzetta a santa Maria di Portonovo, chiesa di interesse storico-artistico, dove celebra la messa, a seguire la caratteristica processione delle barche in mare. Poggio-Massignano è la comunità che tradizionalmente organizza questo evento, cui partecipano anche tanti turisti in vacanza presso la località balneare.

Don Samuele, intervistato, risponde che con meraviglia ha appreso la notizia dalla televisione, mentre si trovava a pranzo come ospite presso una famiglia del Poggio. Durante la messa dell'epifania ha pregato per la comunità e per il nuovo cardinale, che possa sentirne l'affetto e la vicinanza. Un regalo all'arcivescovo? La nostra presenza! Lo accompagneremo a Roma il prossimo 14 febbraio quando gli verrà consegnata la berretta cardinalizia. Certo l'incarico è di grande responsabilità, il papa parla di riforma della curia, e pertanto Menichelli va sostenuto soprattutto con la preghiera. Chissà se nel prossimo mese di maggio, quando sono previste in agenda le cresime al Poggio verrà il cardinale a celebrarle? In questa parrocchia finora non è mai transitato un cardinale!

Tre ragazzi ospiti della comunità di Massignano così si esprimono, quando è stato loro chiesto se avevano appreso la notizia e cosa ne pensassero: PAOLO Sono contento perché ho conosciuto personalmente il vescovo anni fa, quando era vicario don Paolo Paolucci. Mi ha fatto piacere ricevere questa notizia: il Papa è attento alle problematiche dei nostri giorni, se ha pensato a Menichelli vuol dire che gli affiderà dei temi importanti da trattare.

MASSIMO Speriamo bene per il nuovo cardinale, a mio avviso potrebbe dedicarsi della parte giovanile, formare un gruppo, per stare più uniti come chiesa. DAMIANO Menichelli è una persona brava, affabile. L'ho sentito parlare durante l'omelia alla cresima di mio cugino, mi è piaciuto perché valorizzava la comunità. E' un "buon partito" che viene dalle

Menichelli cardinale: cosa ne pensi? Ecco l'opinione di alcuni massignanesi:

PATRIZIA Grande è stata la sorpresa e l'incredulità della nomina del papa, ma soprattutto la gioia per questo evento. Direttamente da casa ho ascoltato le parole del papa durante l'angelus e sono stata contenta di partecipare il pomeriggio stesso a san Ciriaco per la celebrazione diocesana. Mio marito, dopo due anni di formazione, ha ricevuto il mandato di accolito istituito non dal vescovo, ma dal futuro cardinale, pertanto l'emozione è stata grande.

RICCARDO Gli sono vicino con la preghiera.

ROBERTO Io e mia moglie siamo contenti della nomina cardinalizia del vescovo Menichelli, che abbiamo conosciuto personalmente in occasione della cresima di mia figlia.

DINO Sono meravigliato, la nomina è caduta bene, il Papa ha deciso con cognizione di causa. Già sui media, in diversi programmi televisivi veniva intervistato Menichelli, lo ricordo su Baobab, A sua immagine di Rai 1, quando gli si chiedevano opinioni su temi attuali.

LINA Da tempo Menichelli era chiamato a Roma, questa notizia è bella per la fede, appoggiamo il nuovo cardinale con preghiere, siamo contenti che il Papa lo abbia tenuto in considerazione. Ancona può vantare due cardinali!

VITTORIA Ho visto la notizia in TV e ne sono rimasta

ARGENTINA Proprio stamattina durante la messa, alla preghiera dei fedeli ho saputo la notizia. Mi dispiacerebbe se andasse via dalla nostra diocesi, vorremmo che continuasse a celebrare la messa di Ferragosto a Portonovo, dove siamo sempre partecipi come comunità parrocchiale.

EUGENIO Ora che è stato nominato cardinale, chissà se si ricorderà anche delle piccole parrocchie della diocesi? E chi ci sarà come vescovo dopo di lui?

GIANCARLO Mi ha colpito la battuta che ho letto nei giornali "le suore sono entrate in camera mia, meno male che non ero nudo", a indicare la sorpresa della notizia. Spesso su E'TV Marche vedo delle interviste su di lui.

ELISA E' un onore per la città di Ancona avere un cardinale, noi cittadini siamo contenti per lui. Chissà se un domani diventerà papa? Non so se ci sia mai stato un papa proveniente dalla diocesi di Ancona.

In conclusione, mons. Menichelli può contare sulla vicinanza emotiva e sulle preghiere della comunità di Massignano, e, come richiesto dal vescovo stesso, a lui si deve obbedienza della fede, imitandolo nell'umiltà e nella santità nella vita quotidiana.

IL PROSSIMO 2 FEBBRAIO, PRIMO LUNEDÌ DEL MESE, ALLE ORE 21.15 CI SARÀ L'ADORA-ZIONE NELLA CHIESA SANTA MARGHERITA DI MASSIGNANO, ANIMATA DAI PARROC-CHIANI. L'INVITO È ESTESO A TUTTI E LA SPERANZA È CHE CI SIA UNA NUMEROSA PARTECIPAZIONE DI FEDELI!









INDICAZIONI PER ASSISTERE ALLE CERIMONIE

 ${\rm Per}$ una razionale organizzazione delle presenze a Roma ed in Ancona, nei momenti cruciali delle cerimonie per l'imposizione della berretta cardinalizia ed altre iniziative conseguenti e collaterali, gli uffici della curia hanno predisposto una serie di indicazioni per chi vorrà seguirle da vicino. Una raccomandazione preliminare è quella di rivolgersi all'ufficio pellegrinaggi della curia nella persona di Lino Santamaria (cell. 334.9532096 - tel. 071.9943516), improrogabilmente entro le ore 10 di lunedì 19 gennaio 2015, il numero dei propri aderenti che intendono partecipare alle manifestazioni citate di seguito.

Il programma prevede:

Sabato 14 febbraio – Città del Vaticano – Basilica S. Pietro – ore 10,30

Celebrazione di nomina dei nuovi Cardinali presieduta da Papa Francesco con imposizione della berretta cardinalizia e consegna dell'anello e della pergamena.

Sabato 14 febbraio – Roma – ore 14.30

I fedeli della diocesi potranno incontrare e salutare il Cardinale nella Chiesa san Gregorio VII, via san Gregorio VII, n. 6.

Ore 16.00 in una sala nei palazzi vaticani che sarà resa nota

successivamente si svolgerà la cosiddetta "Visita di calore", ossia il primo incontro ufficiale del neo Cardinale con le Autorità e quanti desiderano salutarlo e rendergli omaggio.

Domenica 15 febbraio – Città del Vaticano – Basilica San Pietro – ore 10

Solenne concelebrazione eucaristica dei nuovi cardinali presieduta da Papa Francesco. Alle ore 12 il Santo Padre, come consuetudine, si affaccerà dalla finestra dello studio privato per la recita dell'Angelus.

Domenica 15 febbraio – Ancona – Cattedrale San Ciriaco – ore 18

Santa Messa celebrata dal neo Cardinale ed incontro con la popolazione. Si potrà entrare in S. Pietro solo se in possesso di un apposito pass da ritirare in Curia. Il pass è unico e valido per entrambe le cerimonie. Coloro che saranno a Roma solo sabato 14 dovranno pertanto restituire, prima del ritorno, il proprio pass ad un incaricato della Curia per la successiva consegna ai fedeli che raggiungeranno S. Pietro il giorno successivo.

L'Ufficio Pellegrinaggi ha organizzato pullman per i fedeli che desiderano partecipare ad una o a più cerimonie. Anche chi intende raggiungere Roma con i propri mezzi dovrà rivolgersi all'Ufficio Pellegrinaggi per il ritiro del pass di ingresso in San Pietro.





Proposta di trasferimento a Roma a ritorno

14 febbraio:

ore 4,00 - Partenza in pullman GT

ore 10,30 - in San Pietro il Papa consegna anello e berretta

ore 14,00: in San Gregorio VII: il neo cardinale saluta i pellegrini della diocesi Ancona Osimo.

ore 17,00: visita alla basilica di San Paolo

15 febbraio:

ore 3,00: partenza in pullman GT

ore 10,00: Messa del papa nella basilica di San Pietro ore 12,00: Angelus del papa in piazza San Pietro - Pranzo libero e visita alle tombe di San Giovanni Paolo 2° e San Giovanni 23°.

Quota viaggio di 1 giorno: euro 30

Programma dei 2 giorni: 14 e 15 febbraio

Si dorme presso la Casa ferie IML presso San Pietro. Pensione completa e viaggio: euro 130

differenza singola: + euro 20

Programma di 3 giorni

venerdì 13 febbraio: (13-14 e 15 febbraio)

ore 8,00: partenza in pullman GT per Roma -pranzo e sistemazione presso Casa San Bernardo.

ore 15,00: visita alle 3 Fontane - piazza di Spagna rinnovata

sabato 14 e Domenica 15: secondo il programma comune sopradescritto

Quota globale (viaggio e pensione completa): euro 230 (differenza singola euro 40)

Lino Santamaria (cell. 334.9532096 - tel. 071.9943516)

CONTINUA DA PAGINA 1

RESTA UNA GRANDE EMOZIONE

Ho vissuto questi ultimi sei anni accanto all'Arcivescovo e non so perché avevo la stessa sensazione che Giancarlo Galeazzi esprime a pagina 14 di questo giornale. "Non avevo certamente elementi, eppure mi era accaduto a più riprese di pensare che il mio vescovo sarebbe diventato cardinale e non tanto per alcuni eventi di cui era stato protagonista come Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale o l'annuale Festival di spiritualità e cultura - quanto per il suo impegno quotidiano, che privilegia tre ambiti: i Poveri, la Famiglia e la Formazione".

Quando ragionando tra amici usciva fuori il discorso dell'ipotesi della nomina a cardinale del

nostro Arcivescovo, scherzando, dicevo che dei sei vescovi che ho servito come addetto stampa, due (Tettamanzi e Comastri) sono diventati cardinali e seguendo il proverbio che dice "non c'è due senza tre", tutto poteva accadere. Vivendogli accanto percepivo la sua grande capacità di essere misericordioso, di stare dalla parte dei poveri, di non essere mai banale e non dare mai niente per scontato, di avere parole di incoraggiamento per tutti e con me, di essere capace, anche, di paterni rimproveri.

Ma ci sono stati due momenti che mi hanno permesso di capire l'Arcivescovo Edoardo. Il primo è stato nel preparare il numero speciale di Presenza (il n. 5 del 2014) per i dieci anni di sevizio pastorale nella diocesi Ancona-Osimo ed il secondo nel coordinare gli amici che mi hanno aiutato a scrivere "Nel cuore di un vescovo" per i venti anni di espiscopato.

Da tutti coloro che in qualche maniera hanno scritto per queste due occasioni, sono venuti fuori gli stessi concetti ed in tutti sono ricorse le stesse parole: sobrietà, attenzione per il poveri, attenzione per la famiglia e per i giovani, atteggiamento misericordioso. Quante volte abbiamo ascoltato la frase: "La Chiesa non deve giudicare, ma evangelizzare; non deve condannare, ma perdonare". I due momenti editoriali sono sorti e giunti a compimento nella più assoluta riservatezza e

mi sono assunto la responsabilità dell'iniziativa perché se gli avessi chiesto l'autorizzazione sapevo che non me l'avrebbe mai data. Non ama i clamori e le lodi tant'è che il primo lapidario giudizio sul libro è stato: "avete parlato troppo di me ed avete esagerato nel trattare la mia azione pastorale". Ho risposto che il nostro non era un romanzo, ma la cronaca degli avvenimenti di cui era stato protagonista ed il racconto di chi questi momenti ha avuto il privilegio di viverli.

Tutte queste qualità, sicuramente, hanno indotto Papa Francesco a volerlo nel gruppo dei più stretti collaboratori, i cardinali che come ha detto lo stesso mons. Arcivescovo nella prima conferenza stampa da Cardinale al Liceo Rinaldini di Ancona sono vestiti



di rosso perché sono fedeli nel servizio al Papa fino al martirio.

CONTINUA DA PAGINA 15

I NOSTRI COLLABORATORI SALUTANO CON AFFETTO ED ENTUSIASMO L'ARCIVESCOVO CARDINALE

Carissimo Marino,

voglio esprimere le mie felicitazioni a voi tutti della redazione per il grande dono per la nomina del vostro Arcivescovo Edoardo a Cardinale. Io le ho fatte a Lui direttamente con un sms appena avuta la notizia. Sia come Assistente Nazionale AMCI che come Padre Sinodale e, seguendo recentemente su Avvenire i riscontri del vostro convegno diocesano, ho avuto la conferma delle sue preziose qualità pastorali e la scelta per questa nomina è sicuramente "centrata". Auguro un sereno 2015.

Luigi Ippolito - AMCI Parma

Nella postfazione al libro "Quel sogno fatto poco prima di mezzanotte", scritto dal nostro Direttore, Marino Cesaroni, insieme al sottoscritto (2009), mons. Menichelli conferma una sua dote caratteristica, quella di andare diritto al cuore dei problemi, dote che gli sarà particolarmente utile nell'esercizio del nuovo prestigioso e impegnativo ministero.

Esprimo pertanto tutto il mio compiacimento nel vederlo chiamato a così alto incarico, alleato e artefice di una cooperazione forte nei suoi valori, che fa impresa non per fini lucrativi ma per rispondere ai crescenti bisogni della società contemporanea.

Quella postfazione è illuminante nel definire, in chiave di attualità, che cosa deve essere la cooperazione, oggi. Innanzitutto quella che non fa più distinzione fra le diverse ideologie che hanno ispirato (e diviso) la cooperazione per tutto il '900 ma ne rilancia il ruolo come capace di interpretare ed organizzare i crescenti bisogni (che non sono di parte) della la società: "dopo il crollo dei regimi comunisti e la crisi profonda del sistema capitalistico è certo che una revisione dell'economia non può che ripartire dalla considerazione dell'economia sociale e del sistema imprenditoriale cooperativo".

Però, attenzione, precisa subito Menichelli: "una cooperazione che fa dell'aiuto reciproco e della solidarietà una ragione di vita, non come filantropia, come sentimento di compassione, ma come stile e metodo di vita".

Mi chiedo: se tutta la cooperazione avesse operato secondo questi principi, non ci sarebbero stati (o sarebbero stati stroncati sul nascere) quei fatti clamorosi di deviazione e corruzione che hanno colpito la cooperazione anche di recente e che, come accade ogni volta, nuocciono fortemente all'immagine della cooperazione sana, quella che opera secondo i giusti principi. Attenzione, quindi, nell'operare, da parte degli amministratori delle cooperative e capacità di esercitare una vigilanza rigorosa da parte di chi è chiamato per legge a farlo, cioè le Centrali Cooperative, meglio se una

sola che le raggruppi tutte, perché la cooperazione sana e ben strutturata è una e una sola.

Illuminante, infine, il passaggio di Menichelli su una cooperazione intesa come "un sistema dove si conta per quello che si è e non per quello che si ha e dove chi ha di più aiuta chi ha di meno".

E' lo spirito che ci vuole per uscire da questa situazione di crisi nella quale l'Occidente, l'Europa e di più l'Italia sono incorse, crisi di un modello di sviluppo da cui si esce costruendone uno più sostenibile ove "occorrono fraternità e solidarietà, dimensioni queste indispensabili per il tanto predicato bene comune".

Teodoro Bolognini